



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 - 28 MARZO 2022

IN PRIMO PIANO:

- ["Il costo sociale e sanitario della sedentarietà", il rapporto Uisp e Svimez](#)
- [Vivicittà 2022: in tutta Italia si corre per la pace. Uisp Trapani, il servizio di TELESUD](#)
- [Emergenza Ucraina, Pallucchi: "Il Terzo Settore è impegnato ovunque nell'aiuto ai profughi, sono necessarie regole chiare nel rapporto con le istituzioni"](#)

ALTRE NOTIZIE:

- [Pnrr, ecco i bandi da 700 milioni](#) per "Sport e Inclusione Sociale"
- Aiutiamo chi aiuta: [i problemi economici che il Terzo Settore sta affrontando](#) in questo rigido 2022
- [Curcio: Terzo Settore, famiglie, rimborsi,](#) così cambierà il sistema di accoglienza
- [Ucraina, Grandi \(UNHCR\):](#) "Se venisse meno la solidarietà, la crisi si trasformerebbe in catastrofe"

- [Le ong a Draghi](#): "L'Italia e la Ue riprendano, come prima priorità, la strada del disarmo"
- "La mano tesa dell'Ue". "La guerra aumenta le diseguaglianze" (su Repubblica)
- "Gravina sotto accusa. E in Lega c'è chi chiede più spazio agli stranieri" (su Repubblica)
- Lo stadio Barbera, sintesi plastica di [una idea di calcio vecchia e in agonia](#)
- [I tifosi chiedono all'Ue azioni](#) contro la Superlega
- [Valentini, l'ex dg Figg](#): "Nessuno si chiami fuori dal flop Nazionale"
- "Insulti razzisti al compagno, la squadra lascia il campo" (da Corriere della Sera)
- Milano fa la storia: arriva [il primo campo da baseball al mondo per non vedenti](#)
- Nuova tappa per l'inclusione: [prima volta di due donne su una F1 in Arabia Saudita](#)
- Ostaggio politico o criminale? [Brittney Griner resta in carcere a Mosca](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Firenze, la "Charity Walk" nel segno delle donne fiorentine con Uisp e Firenze in Rosa](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Progetto Differenze, Uisp Torino. Giochi con squadre miste all' IIS Primo Levi di Torino](#)
- [Uisp Messina, lo stretto vissuto dal mare all'alba con il Šekeleš sailing team](#)
- [Uisp Matera, presentazione del torneo antirazzista, intitolato "SOLO LA PACE"](#)
- [Montagna Uisp, dall'8 al 15 maggio a Rezzo \(IM\)](#)
- [Uisp Campania. Nuova puntata di VG Uisp, si parla del progetto "Differenze" e dei laboratori del progetto "La bellezza necessaria". Uisp per la Giornata della Memoria e dell'Impegno](#)
- [Uisp Torino, 30 anni di Hit Ball](#)
- [Uisp Venezia, tante novità ai Centri estivi multisport](#)
- [Uisp Bologna, al centro sportivo Arcoveggio tornano i giovanissimi del progetto StraBologna Scuole](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Al Sud niente attività fisica per la metà delle persone e sovrappeso un minore su 3. Costa: lo sport va prescritto

Quasi la metà dei meridionali non pratica alcuno sport, contro il 30% nel Centro-Nord. Per di più appena il 20% delle persone nel Sud fa sport in modo continuativo. Le conseguenze di questo stato di cose sono evidenti: il 12,08% degli adulti meridionali è obeso rispetto a circa il 10% del Centro-Nord, quasi un minore su 3 nella fascia tra i 6 e i 17 anni è in sovrappeso nel meridione, rispetto ad un ragazzo su cinque nel Centro-Nord, con conseguenti costi sociali evidenti sul Sistema sanitario nazionale. Dalla ricerca 'Il costo sociale e sanitario della sedentarietà', condotta da Svimez insieme a Uisp e Sport e Salute emerge, inoltre, che nelle Regioni - soprattutto meridionali - dove è più basso il tasso di attività e/o il tasso di occupazione, aumenta la propensione alla sedentarietà con relativo costo sociale ed economico per la collettività. E ancora, chi pratica regolarmente attività sportiva vede ridotta la propria spesa sanitaria di 97 euro, mentre svolgere attività sportiva saltuariamente non ha effetti significativi sulla spesa sanitaria. Invece, i soggetti che non praticano attività sportiva vedono crescere la propria spesa sanitaria di 52 euro. Anche le abitudini e gli stili di vita sono importanti per spiegare la spesa sanitaria delle famiglie. Un fumatore spende 87 euro in più, un soggetto che invece beve tutti i giorni arriva a spendere 40 euro in più.

L'indagine, presentata allo Stadio Olimpico alla presenza del presidente Uisp Tiziano Pesce, del direttore della Svimez Luca Bianchi, del presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli, e del sottosegretario al ministero della Salute, Andrea Costa, mette anche in evidenza che nel Sud vi sono sia un deficit dal lato dell'offerta (infrastrutture sportive), sia dal lato della domanda (abitudini socio-culturali). Non a caso, la speranza di vita in buona salute dai 65 anni in su per gli adulti meridionali resta sempre di 3 anni inferiore rispetto a quella degli adulti centro-settentrionali. «Siamo davanti a una vera e propria emergenza - ha affermato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa -. Il cambio di passo starebbe nel prevedere la prescrizione medica dell'attività fisica. Più in generale, occorre attivare un lavoro di squadra e dalla politica serve un'assunzione di responsabilità. La svolta a mio avviso sta arrivando, penso ad esempio alla scelta del Senato, ieri, di inserire nell'articolo 33 della Costituzione la tutela dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Tra le ulteriori differenze che vengono alla luce, c'è quella che riguarda la tipologia di un impianto sportivo: nelle regioni settentrionali più di uno sportivo su due utilizza un impianto sportivo di proprietà e/o gestione pubblica; al Sud solo il 37,5% pratica sport in un impianto pubblico, mentre il 62,5% può praticare sport solo in un impianto privato. Un divario inevitabilmente generato da una minore diffusione di impianti sportivi pubblici nelle regioni meridionali e insulari.

Se l'analisi viene condotta a livello regionale, si nota che l'offerta di impianti sportivi pubblici è maggiormente carente in Sicilia, dove la quasi totalità (il 90%) pratica sport

in strutture a gestione privata. Le regioni che registrano le quote più basse sono Campania e Sicilia con valori intorno al 23%, seguite da Calabria e Puglia dove la pratica sportiva negli impianti pubblici riguarda circa il 30%. Il Mezzogiorno si presenta speculare al Centro-Nord: nelle regioni del Sud si registrano infatti i picchi più bassi di attività sportiva continuativa e quelli più alti di sedentarietà. I sedentari si concentrano prevalentemente in Sicilia (55,22%) e Molise (53,04%), ma anche in Basilicata, Calabria e Campania si registrano quote di inattivi superiori alla metà della popolazione (poco al di sopra del 51%), valori che scendono invece in Puglia (43,68%) e in Abruzzo e Sardegna. In alcune regioni, come la Campania, a ciò si aggiunge un tasso di fumatori del 28,36%, più alto della media meridionale (26,25%).

Quali Policy d'intervento propone lo studio Svimez, Uisp e Sport e Salute?

Innanzitutto, rafforzare l'intervento pubblico nel settore dello sport è fondamentale per la produzione di benefici sociali diffusi per la collettività. E lo è altresì per la sostenibilità degli investimenti per l'impiantistica sportiva, in quanto il settore sportivo, soprattutto in relazione agli impianti, è ad alta intensità di capitale e presenta i più bassi indici di redditività nell'economia italiana. Poi, bisogna scommettere sulla manutenzione degli impianti preesistenti, che è un fattore cruciale per l'erogazione di un servizio di qualità. L'auspicio, in particolare dopo la pandemia, è quello di un ritorno alle pratiche sportive abituali con conseguente aumento degli iscritti e del volume d'affari del settore. Inoltre, bisogna lavorare affinché l'intervento pubblico, a partire dalle risorse del Pnrr, possa imprimere nuovo slancio al settore, sia per migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività che per ridurre al minimo stili di vita poco salutari, soprattutto nelle generazioni più giovani.

Per il direttore della Svimez Luca Bianchi, «l'attività sportiva comporta una riduzione della spesa sanitaria di circa 100 euro l'anno per le famiglie. Mentre la sedentarietà ha riflessi economici, civili e sulla dinamica dello sviluppo. La ricerca fa emergere con chiarezza l'esistenza di divari territoriali nella diffusione della pratica sportiva, con effetti rilevanti sulla salute soprattutto dei ragazzi del Sud. È decisivo, soprattutto per il Mezzogiorno, riuscire a cogliere appieno l'opportunità delle risorse stanziare dal Pnrr. Ciò consentirà non solo di superare la crisi del settore sportivo acuita dalla pandemia, ma soprattutto di ridurre le sperequazioni tra cittadini e territori, esacerbate dalla pandemia ma già preesistenti, con l'obiettivo di migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività e congiuntamente nel medio e lungo termine di ridurre i costi pubblici e privati connessi a stili di vita sedentari e poco salutari».

«Questa indagine dimostra una correlazione tra stili di vita attivi e una pratica fisica e sportiva continuativa, con la possibilità di contenere i costi sanitari e guadagnare in benessere – dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – la motivazione è quella di fornire indicazioni rivolte ai decisori pubblici e ai policy maker per incentivare una pianificazione di investimenti nello sport sociale e per tutti e nell'impiantistica sportiva di base, con particolare riferimento al Meridione. A tal riguardo le risorse messe in campo dal Piano nazionale ripresa e resilienza rappresentano un'autentica opportunità».

«Rafforzare l'investimento pubblico nel settore dello sport genera benefici sociali diffusi per la collettività. L'Autorità di governo, il Dipartimento per lo Sport e Sport e Salute si impegnano a lavorare nel prossimo quadriennio a partire dalle risorse del Pnrr a un Piano organico dell'Ingegneria dello sport che prevede circa 1 miliardo di investimenti, ripartito tra 700 milioni per impianti sportivi sul territorio e 300 milioni per infrastrutture sportive nelle scuole, e 6 milioni varati dal Parlamento per

attrezzature sportive a sostegno del progetto "Sport nei Parchi"», ha spiegato il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli «Recentemente - ha continuato Cozzoli - abbiamo lanciato la nostra App Sport e Salute dove sono censiti 77mila impianti sportivi e siamo molto presenti con diversi progetti al Sud, da Matera a Napoli. Ma bisogna fare di più in termini di incentivi: mi chiedo perché in Italia ci sia il bonus terme e non il bonus sport, perché le famiglie non possano detrarre l'abbonamento a palestra e piscina, perché ancora non ci siano meccanismi fiscali per promuovere lo sport. Questa è la sfida che ci aspetta e che dobbiamo cogliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

yahoo!notizie

Salute: ricerca Svimez-Uisp, 'gap Nord/Sud su pratica sportiva e i 'sedentari' spendono di più'

Roma, 23 mar. (Adnkronos) – Le differenze tra Nord e Sud Italia frenano la diffusione della pratica fisica e sportiva, con conseguenze negative per la salute, la spesa pubblica e lo stile di vita della popolazione, con particolare riferimento ai minori. Nel Centro Nord il 42% della popolazione adulta pratica sport regolarmente e il 26,8% saltuariamente. Nel Mezzogiorno le percentuali si invertono: la maggioranza pratica sport saltuariamente (33,2%) mentre la minoranza lo pratica abitualmente (27,2%). E' quanto emerge dalla ricerca "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà", realizzata da Svimez e da Uisp, con il sostegno di Sport e Salute SpA.

La ricerca è stata presentata oggi a Roma, nella sala Conferenze dello Stadio Olimpico, da Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute spa; Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp; Luca Bianchi, direttore di Svimez. Ha partecipato il sottosegretario al Ministero della Salute, Andrea Costa. Il divario, si spiega, si riflette sulla percentuale di sedentari, con particolare riferimento per i minori: 15% nel Centro Nord e 22% nel Centro Sud. Nel Mezzogiorno diminuiscono le aspettative di vita che rimangono di 3 anni inferiori rispetto a quelle degli adulti centro-settentrionali.

La ricerca ha indagato le differenze territoriali della pratica sportiva e le conseguenze sugli stili di vita consentendo di aumentare la conoscenza specifica del settore al fine di incrementare le azioni per la promozione dell'attività fisica e quindi del benessere dei cittadini.

Quasi la metà dei meridionali non pratica alcuno sport, contro il 30% nel Centro Nord. Per di più appena il 20% delle persone nel Sud fa sport in modo continuativo. Le conseguenze di questo stato di cose sono evidenti: il 12,08% degli adulti meridionali è obeso rispetto a circa il 10% del Centro Nord, quasi un minore su 3 nella fascia tra i 6 e i 17 anni è in sovrappeso nel meridione, rispetto ad un ragazzo su cinque nel Centro Nord.

Mediamente, chi pratica regolarmente attività sportiva, vede ridotta la propria spesa sanitaria di 97 euro mentre i soggetti che non praticano attività sportiva vedono crescere la loro spesa sanitaria di 52 euro. Anche le abitudini e gli stili di vita sono importanti per spiegare la spesa sanitaria delle famiglie: un fumatore spende 87 euro in più l'anno. La crisi Covid ha aggravato la situazione, gli impianti sportivi pubblici penalizzano l'utenza nel Meridione, per questo servono interventi strutturali.

La ricerca ha indagato le abitudini sportive degli italiani con l'obiettivo di verificare la relazione che esiste tra attività fisica e sedentarietà, anche rispetto alle condizioni di domanda e offerta nelle diverse regioni italiane, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

La ricerca si è posta anche l'obiettivo di stimare l'impatto economico del fenomeno della sedentarietà sul sistema sanitario nazionale, attraverso l'impiego di tecniche statistiche ed econometriche. Infine, sono stati approfonditi i gap che riguardano l'attitudine alla pratica sportiva tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Nella diffusione della pratica sportiva, pesano anche le disuguaglianze socioculturali.

L'attitudine alla pratica sportiva non è omogenea nelle diverse regioni del Paese anche per una differente disponibilità di impianti e strutture organizzate. La ricerca ha indagato gli stili di vita e i comportamenti del campione al fine di approfondire le abitudini circa il grado di attività e sedentarietà in Italia, in particolare in relazione ai cambiamenti e alle restrizioni legate alla pandemia da Covid-19 dell'ultimo anno.

Il 26,2% degli intervistati ha dichiarato di non praticare alcuno sport. La pratica sportiva degli adulti mostra però nel complesso una certa omogeneità tra Centro-Nord e Mezzogiorno, rispetto al campione degli under 16 dove emergono le maggiori differenze. È infatti negli under 16 residenti nel Mezzogiorno che compare un considerevole divario nella pratica sportiva agonistica che è pari all' 8,6% sul totale degli under 16 intervistati, tre volte inferiore rispetto al Centro Nord (24,8%). Inoltre, il tasso di bambini e ragazzi sedentari al Sud è pari quasi al

22% rispetto al 15% registrato nel Centro-Nord. Infine, la pratica sportiva nei minorenni appare al Sud e nelle Isole molto più saltuaria (24,2%) se non assente.

Tra le ulteriori differenze che vengono alla luce, c'è quella che riguarda la tipologia di un impianto sportivo: nelle regioni settentrionali più di uno sportivo su due utilizza un impianto sportivo di proprietà e/o gestione pubblica, al Sud solo il 37,5% pratica sport in un impianto pubblico, mentre il 62,5% può praticare sport solo in un impianto privato.

Un divario inevitabilmente generato da una minore diffusione di impianti sportivi pubblici nelle regioni meridionali e insulari. Se l'analisi viene condotta a livello regionale, si nota che l'offerta di impianti sportivi pubblici è maggiormente carente in Sicilia, dove la quasi totalità (il 90%) pratica sport in strutture a gestione privata. Le regioni che registrano le quote più basse sono Campania e Sicilia con valori intorno al 23%, seguite da Calabria e Puglia dove la pratica sportiva negli impianti pubblici riguarda circa il 30%.

Il Mezzogiorno si presenta speculare al Centro-Nord: nelle regioni del Sud si registrano infatti i picchi più bassi di attività sportiva continuativa e quelli più alti di sedentarietà. I sedentari si concentrano prevalentemente in Sicilia (55,22%) e Molise (53,04%), ma anche in Basilicata, Calabria e Campania si registrano quote di inattivi superiori alla metà della popolazione (poco al di sopra del 51%), valori che scendono invece in Puglia (43,68%) e in Abruzzo e Sardegna. In alcune regioni, come la Campania, a ciò si aggiunge un tasso di fumatori del 28,36%, più alto della media meridionale (26,25%).

La ricerca sottolinea come gli investimenti nell'impiantistica sportiva appaiono cruciali per favorire la pratica sportiva, in particolare di categorie di soggetti fragili e a rischio di esclusione sociale, e per incoraggiare e sostenere la pratica sportiva del target più giovane di bambini e ragazzi. In tal senso il coinvolgimento degli Enti pubblici locali e delle sedi territoriali dell'associazionismo sportivo appare fondamentale sia per l'attuazione di tali programmi regionali e la realizzazione di azioni specifiche, sia per la manutenzione di impianti preesistenti e di nuova costruzione.

Infine è proprio a livello locale che appare opportuno attivare un canale permanente di ascolto e monitoraggio dei bisogni e della domanda locale di pratica sportiva, soprattutto delle categorie più

fragili, minori, anziani, disabili. Quali policy d'intervento propone lo studio Svimez, Uisp e Sport e Salute? Innanzitutto, rafforzare l'intervento pubblico nel settore dello sport è fondamentale per la produzione di benefici sociali diffusi per la collettività. E lo è altresì per la sostenibilità degli investimenti per l'impiantistica sportiva, in quanto il settore sportivo, soprattutto in relazione agli impianti, è ad alta intensità di capitale e presenta i più bassi indici di redditività nell'economia italiana.

Poi, bisogna scommettere sulla manutenzione degli impianti preesistenti, che è un fattore cruciale per l'erogazione di un servizio di qualità. L'auspicio, in particolare dopo la pandemia, è quello di un ritorno alle pratiche sportive abituali con conseguente aumento degli iscritti e del volume d'affari del settore. Inoltre, bisogna lavorare affinché l'intervento pubblico, a partire dalle risorse del PNRR, possa imprimere nuovo slancio al settore, sia per migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività che per ridurre al minimo stili di vita poco salutari, soprattutto nelle generazioni più giovani.

“La ricerca condotta con Svimez e Uisp conferma il divario tra attività fisica al Nord e al Sud – dice Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute SpA – È molto importante avere dei dati su cui lavorare per colmare il divario e porre in essere azioni che invertano la rotta. Come Sport e Salute ci proviamo ogni giorno con i progetti sulla scuola, sui quartieri disagiati, sull'inclusione e con un nuovo modello territoriale. Perché lo sport è un diritto. Di tutti”.

“La ricerca dimostra una correlazione tra stili di vita attivi e una pratica fisica e sportiva continuativa, con la possibilità di contenere i costi sanitari e guadagnare in benessere – dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – la motivazione è quella di fornire indicazioni rivolte ai decisori pubblici e ai policy maker per incentivare una pianificazione di investimenti nello sport sociale e per tutti e nell'impiantistica sportiva di base, con particolare riferimento al Meridione. A tal riguardo le risorse messe in campo dal PNRR-Piano Nazionale Ripresa e Resilienza rappresentano un'autentica opportunità”.

Per il direttore della Svimez, Luca Bianchi, “La ricerca fa emergere con chiarezza l'esistenza di divari territoriali nella diffusione della pratica sportiva, con effetti rilevanti sulla salute soprattutto dei ragazzi del Sud. E' decisivo, soprattutto per il Mezzogiorno, riuscire a cogliere appieno l'opportunità delle risorse stanziare dal PNRR. Ciò consentirà non solo di superare la crisi del settore sportivo acuita dalla

pandemia, ma soprattutto di ridurre le sperequazioni tra cittadini e territori, esacerbate dalla pandemia ma già preesistenti, con l'obiettivo di migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività e congiuntamente nel medio e lungo termine di ridurre i costi pubblici e privati connessi a stili di vita sedentari e poco salutari”.

“Investire nello sport significa investire nella nostra comunità – ha detto il Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute, Andrea Costa – Da parte della politica c'è un'assunzione di responsabilità verso lo sport come vettore di salute. L'emergenza pandemica ci ha rafforzato in questa consapevolezza. Non c'è sport senza salute: raccolgo le istanze che emergono da questa ricerca. C'è bisogno di una nuova e diversa consapevolezza della politica per leggere pratica fisica, sportiva e una salute migliore. C'è bisogno di interventi specifici, al di là di una necessaria e migliore infrastrutturazione di impianti sportivi, con particolare riferimento al Mezzogiorno”.



L'INDAGINE SVIMEZ PRESENTATA ALL'OLIMPICO

Mediocre cultura dello sport, pochi impianti e mal tenuti: Molise regione più sedentaria d'Italia

di Cristina Niro

Quasi la metà dei meridionali non pratica alcuna attività motoria, contro il 30% nel Centro-Nord. In regione la percentuale dei sedentari tocca il 53.04% e siamo secondi soltanto alla Sicilia. I dati illustrati pochi giorni fa a Roma

Il Molise è la seconda regione più sedentaria d'Italia. Prima di noi soltanto la Sicilia. Come mai? Perché **non esiste una cultura dello sport** (quale strumento per la salute e il benessere psicofisico), **non ci sono impianti pubblici sufficienti** (neanche per le scuole) e **quelle poche strutture pubbliche esistenti sono in uno stato opinabile di manutenzione.**

Ecco la fotografia della nostra regione che segna in rosso – con una percentuale del **53.04% di sedentari** – la condizione dello sport nella nostra regione. All'osso: più della metà della popolazione non pratica attività motoria come stile di vita.

A dirlo è la Svimez. **E lo ha fatto pubblicamente in una conferenza allo Stadio Olimpico**, durante la quale è stata illustrata l'indagine alla presenza del presidente Uisp Tiziano Pesce, del direttore della Svimez Luca Bianchi, del presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli, e **del sottosegretario al Ministero della Salute, Andrea Costa.**

Dati che ancora una volta ci penalizzano e mettono in evidenza che dal Molise in giù **vi sono sia un deficit sotto il profilo dell'offerta (infrastrutture sportive), sia dal lato della domanda (abitudini socio-culturali). Tutto questo si ripercuote sulla salute individuale con un aggravio, naturalmente, della spesa sanitaria.** Non a caso, la speranza di vita in buona salute dai 65 anni in su per gli adulti meridionali resta sempre di 3 anni inferiore rispetto a quella degli adulti centro-settentrionali.

Perché per dirla in parole povere: i meridionali non fanno sport e muoiono prima. La percentuale delle persone del Nord che pratica sport è del 70 per cento. Il Sud rispecchia la percentuale del Molise. **Per di più appena il 20% delle persone nel Sud fa sport in modo continuativo.** Le conseguenze di questo stato di cose sono evidenti: il 12,08% degli adulti meridionali è obeso rispetto a circa il 10% del Centro-Nord, **quasi un minore su 3 nella fascia tra i 6 e i 17 anni è in sovrappeso nel meridione**, rispetto ad un ragazzo su cinque nel Centro-Nord, con conseguenti costi sociali evidenti sul Sistema sanitario nazionale.

Chi pratica regolarmente attività sportiva vede ridotta la propria spesa sanitaria di 97 euro, mentre **svolgere attività sportiva saltuariamente non ha effetti significativi sulla spesa sanitaria.** Invece, i soggetti che non praticano attività sportiva vedono crescere la propria spesa sanitaria di 52 euro. Anche le abitudini e gli stili di vita sono importanti per spiegare la spesa sanitaria delle famiglie. Un fumatore spende 87 euro in più, un soggetto che invece beve tutti i giorni arriva a spendere 40 euro in più.

Tra le ulteriori differenze che vengono alla luce, c'è quella che riguarda la tipologia di un impianto sportivo: nelle regioni settentrionali più di uno sportivo su due utilizza un impianto sportivo di proprietà e/o gestione pubblica, **al Sud (e in Molise) solo il 37,5% pratica sport in un impianto pubblico, mentre il 62,5% può praticare sport solo in un impianto.** Il divario si genera perché – e basta girarsi attorno – **nella nostra regione c'è una minore diffusione di impianti sportivi pubblici.**

Va da sé che rafforzare l'intervento pubblico nel settore dello sport è fondamentale per la produzione di benefici sociali diffusi per la collettività. Bisognerebbe scommettere – e lo dicono i relatori dell'indagine – sulla **manutenzione degli impianti preesistenti, che è un fattore cruciale per l'erogazione di un servizio di qualità.** E bisogna lavorare affinché l'intervento pubblico, **a partire dalle risorse del Pnrr, possa imprimere nuovo slancio al settore, sia per migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività che per ridurre al minimo stili di vita poco salutari, soprattutto nelle generazioni più giovani.**

Per il direttore della Svimez Luca Bianchi: "Emerge chiaramente il divario territoriale nella diffusione della pratica sportiva, con conseguenze importanti sulla salute soprattutto dei ragazzi del Sud. È decisivo, soprattutto per il Mezzogiorno, riuscire a cogliere appieno l'opportunità delle risorse stanziare dal Pnrr. Ciò consentirà non solo di superare la crisi del settore sportivo acuita dalla pandemia, ma soprattutto di ridurre le sperequazioni tra cittadini e territori, **con l'obiettivo di migliorare lo stato di**

salute psicofisico della collettività e congiuntamente nel medio e lungo termine di ridurre i costi pubblici e privati connessi a stili di vita sedentari e poco salutari”.



Vivicittà 2022: in tutta Italia si corre per la pace

Decine di comitati Uisp a lavoro per organizzare l'edizione 2022 di Vivicittà. Ecco dove si corre domenica 3 aprile

Cresce sempre di più l'attesa per **Vivicittà**, la corsa per la pace che partirà il **3 aprile** e [farà tappa in molte città d'Italia](#). La **presentazione nazionale** dell'edizione 2022 **si terrà venerdì 1 aprile a Roma**, dalle 11 nella sede dell'Ordine nazionale dei giornalisti, via Sommacampagna, 19. **E' prevista una diretta Facebook sulla [pagina Uisp nazionale](#)**.

I Comitati Uisp sono al lavoro nelle varie città per l'organizzazione della manifestazione podistica più grande d'Italia. Intanto, si sta svolgendo il **"Torneo delle locandine"**, contest su Vivicittà per ripercorrere le passate edizioni della manifestazione Uisp. La sfida simbolica è andata avanti per tutta la settimana sulle storie del [profilo Instagram Uisp](#) Nazionale, con i followers che si sono espressi di volta in volta votando la locandina che suscitasse in loro maggiori emozioni. Ora siamo giunti alla grande finale, con le **votazioni aperte fino alle 12 di sabato 26 marzo**, per assegnare il titolo di **"locandina più amata di Vivicittà"** ad una tra le edizioni 2018 e 2019. Per votare basta cliccare sul bottone del tuo anno preferito.

Dai comitati Uisp coinvolti arrivano i primi dettagli sulla manifestazione. Il comitato **Uisp Orvieto Medio Tevere**, in collaborazione con Uisport Avis Todi, Asd Moving Team Masciano e SSd Sport & Sociale Srl, organizza per domenica 3 aprile una camminata ludico motoria di 4 chilometri. Ad Orvieto, l'evento di sport e solidarietà coinvolgerà atleti, famiglie, cittadini ed associazioni in un percorso non competitivo che partirà da Piazza Duomo e passerà per Via Duomo, Via della Costituente, Piazza Vivaria, Via Vivaria, Piazza Generale Cimicchi, Anello della Rupe, Strada di Porta Romana, Strada del Salto del Livio, Via delle Piagge per arrivare a Piazza Cahen. La manifestazione vuole essere un'opportunità per far scoprire - attraverso il cammino - alle famiglie, ai giovani e agli appassionati della natura i pregevoli dintorni di una zona della città. In questo modo, oltre al tema della pace, Vivicittà sostiene il tema dell'ambiente e dell'ecologia.

I **comitati Uisp di Basilicata, Potenza e Matera** presentano la 37esima edizione di Vivicittà: in programma un doppio appuntamento. Nel territorio potentino si parte da piazza Plebiscito, a Picerno, alle 9.30, con una passeggiata ludico motoria non competitiva aperta al pubblico. "Abbiamo scelto di svolgerlo nella città di Picerno, anche grazie alla presenza dei nostri affiliati, l'Asd PicernoRun e l'Asd Il Riccio-Picerno, che ci aiuteranno affinché la manifestazione si svolga nel miglior modo possibile", commenta **Lucia Destino, presidente Uisp Potenza**, a Matera

News. A Matera, il via è previsto da piazza San Pietro Caveoso, con un percorso che si articolerà tra i Sassi e il centro storico. La gara agonistica di 10 km prenderà il via alle 9.30 mentre la passeggiata di 3 km partirà alle 11. **Claudia Coronella, presidente Uisp Matera**, ha commentato al quotidiano locale: "L'Uisp si rimette in moto dopo lo stop causato dalla pandemia da Covid-19. Si tratta di una corsa per tutti che lega insieme la tutela dell'ambiente e il bisogno di fare sport, la solidarietà nei confronti delle persone che subiscono guerre e ingiustizie e la vivibilità del nostro centro storico".

La corsa per la pace arriva il 3 aprile anche a **Torino** con il supporto di Uisp Piemonte. La conferenza stampa di presentazione si svolgerà giovedì 31 marzo alle 11.30, presso la sala Colonne del Comune di Torino. Parteciperanno **Massimo Aghilar**, presidente Uisp Torino; **Alma Brunetto**, responsabile regionale atletica Uisp Piemonte; **Simone Oneglio**, responsabile regionale atletica Uisp Piemonte; **Domenico Carretta**, assessore allo sport, grandi eventi, turismo e rapporti con il consiglio comunale del Comune di Torino. Coordina **Patrizia Alfano**, presidente Uisp Piemonte, e vicepresidente nazionale Uisp. Nella stessa occasione, sarà presentato anche il **XXXVII Trofeo delle Regioni**, alla presenza di **Marco Raspa**, responsabile nuoto Uisp e di **Nunzio di Stefano**, responsabile regionale nuoto Uisp Piemonte. La corsa di Torino prevede due percorsi: una competitiva 10 km e una non competitiva 4 km con partenza dal Castello del Valentino con giro all'interno del parco e arrivo presso il punto di partenza. Scarica il percorso [qui](#)

A **Reggio Emilia**, si torna in piazza domenica 3 aprile con la corsa competitiva internazionale, la non competitiva aperta a tutti e con la Dog Run di 3 km, dedicata agli amici a quattro zampe. Come da tradizione scuole e famiglie marceranno nelle vie del centro partecipando al **Trofeo Scuole**, che quest'anno premierà la scuola più colorata, quella più rumorosa e la scuola più istrionica. Il ritrovo è per tutti dalle ore 8:00 in Piazza della Vittoria con iscrizioni sul posto. Alle ore 9.00 partirà la Dog Run e alle 9.30 la competitiva di 10 km.

Vivicittà torna anche a **Bari**, il prossimo 10 aprile. Si torna a correre non solo per sport, ma anche per affermare i valori dell'ambiente, della solidarietà, dei nuovi stili di vita, del bene comune, della cultura e della pace. La partenza, a Bari, è da largo Due Giugno. La corsa attraverserà molti punti importanti: viale della Resistenza, viale della Repubblica, viale Unità d'Italia, ponte XX Settembre, corso Cavour, corso Vittorio Emanuelen e molti altri. "Si scrive Vivicittà ma si legge pluralismo partecipativo. Non è solo il grande evento podistico di Bari, ma è cultura e aggregazione. La corsa più amata dai cittadini è un grande contenitore di inclusione sociale, solidarietà, prossimità, sensibilizzazione, beneficenza", dice **Veronica D'Auria, presidente Uisp Bari, sulle pagine di Gazzetta del Mezzogiorno**. "Il 10 aprile avrà un significato particolare, sarà il primo grande evento che accoglierà con un abbraccio migliaia di persone. La corsa sarà l'alba di un nuovo inizio", spiega D'Auria. Due gli eventi a cui sarà possibile iscriversi fino a giovedì 7 aprile: una corsa podistica non competitiva sulla distanza di 10,3 km e una passeggiata ludico - motoria di 4 km. "E' un importante evento di aggregazione e un importante strumento di prevenzione e benessere, con un unico grande protagonista: **lo sport per tutti**. Una manifestazione sportiva capace di abbracciare in un'unica formula atleti professionisti, runner appassionati e dilettanti di ogni età", prosegue la presidente. Al centro della manifestazione c'è l'atleta: "E' il cuore pulsante di Vivicittà e viene premiato per la sua fiducia e per la partecipazione. Non è solo una corsa sportiva, ma una maratona di solidarietà, della non discriminazione, per sani stili di vita, per l'ambiente e per la salute. Sul podio ci sono anche i valori", conclude.

Entusiasmo anche dall'**Uisp Gorizia**. "A causa del Covid, per due anni, tutte le attività hanno avuto un rallentamento. La pandemia non ha permesso lo svolgimento della manifestazione podistica nel 2020 e nel 2021. Ora, ripartiamo con energia: per noi si tratta della venticinquesima edizione, che ha trovato subito l'entusiasmo da parte dei partner sloveni", ha detto **Enzo Dall'Osto, presidente Uisp Gorizia**. La corsa, che si snoderà tra Gorizia e Nova Gorica domenica 3 aprile, è anche "un incontro tra gente di sport di ogni età e abilità, che dà vita ad un'occasione concreta di valorizzazione del territorio comune, ricco di risorse naturali, storiche e sociali - prosegue - I due Stati sono percepiti come un terreno unico. C'è continuità non solo commerciale, ma anche sociale. Non ci si accorge neanche che c'è un confine". Un senso di unione che, mai come in questo momento, è importante ribadire: "Vivicittà garantisce una risonanza comunicativa che va oltre i confini locali, esportando una specificità europea di dialogo e di convivenza attraverso lo sport", spiega il presidente. Sulle magliette, che saranno distribuite fino all'esaurimento delle scorte, oltre al logo della manifestazione nazionale **è stata inserita la parola PACE-MIR**, come auspicio di un celere "cessate il fuoco". La manifestazione si ispira anche ai valori della cultura ecologica: "Nessuno spreco e zero plastica. **Sosteniamo un turismo sostenibile**, rispettoso della natura, che riallaccia il rapporto dei cittadini con il territorio. Vivicittà può essere un'opportunità per far scoprire, camminando e correndo, alle famiglie, ai giovani e agli appassionati della natura i pregevoli dintorni delle due città transfrontaliere", conclude.

La **FSGT** - omologa Uisp d'oltralpe - organizza Vivicittà da tantissimi anni e per il 2022, in linea con la scelta fatta dall'Uisp, sceglie di dedicare la corsa al tema della pace. **4 gli appuntamenti previsti:** Vieux Condé, che si è svolta il 20 marzo; Ivry Virtry, prevista per il 27; St Ouen che si terrà il 3 aprile in contemporanea con l'Italia e per finire St Caprais, il 10 aprile.

La **competitiva di 10 km** arriverà ad Arezzo, Cagliari, Civitavecchia, Enna, Erice, Ferrara, La Spezia, Latina, Livorno, Matera, Palermo, Parma, Pescara, Ragusa, Reggio Emilia, Riccione, Saracena, Salice Terme, Sassari, Siena, Terni, Torino. La **camminata ludico - motoria** arriverà ad Arezzo, Avellino, Bra, Cagliari, Catanzaro, Enna, Erice, Ferrara, Gorizia - Nova Gorica, Giarre, La Spezia, Latina, Livorno, Matera, Parma, Pescara, Picerno, Pordenone, Ragusa, Reggio Emilia, Riccione, Salice Terme, Saracena, Sassari, Siena, Terni, Todi, Torino. **Negli istituti di pena e minorili**, Vivicittà sarà presente ad Alessandria, Augusta, Biella, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Enna, Erice, Ferrara, Firenze, Giarre, Milano, Ragusa, Reggio Emilia, Sassari, Torino, Voghera. **Altri appuntamenti** sono a Bari, il 10 aprile, con la competitiva di 10 km; a Catania e Mestre con la camminata ludico motoria. **Nel mondo si correrà** a Ginevra (Svizzera); Parigi, Saint Denis, Bordeaux, Ivry /Vitry (Francia); Sarajevo, Tuzla (Bosnia Erzegovina).

Le manifestazioni nazionali Uisp **ripartono nella primavera 2022 dopo due lunghi anni di stop**. Purtroppo la gioia della ripartenza, e la voglia di mettersi alle spalle gli anni della pandemia, è segnata dalle **preoccupanti notizie che arrivano dal fronte ucraino**. "L'invasione dell'Ucraina ha fatto precipitare il continente europeo in quella che è la più grave crisi militare dalla fine del secondo conflitto mondiale. Già centinaia, se non migliaia, sono le vittime - ha dichiarato **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp**, in apertura dei lavori dell'ultimo Consiglio Nazionale - Non si può che essere fortemente preoccupati per il destino della popolazione inerme, delle donne, dei bambini, degli anziani, che come sempre pagheranno il prezzo più alto della guerra".

Per questo la 37esima edizione di Vivicittà, la "corsa più grande del mondo" come la definì il Corriere dello sport nel 1984, anno della prima edizione, si rimette in moto **con la bandiera arcobaleno nel cuore di tutti**, gli organizzatori dell'Uisp e le centinaia di volontari che sono già

al lavoro. L'edizione 2022, che riparte dopo due anni di stop dovuto alla crisi pandemica, ha un sottotitolo chiaro: **la corsa per la pace**. Ma se guardate bene, c'è un altro sottotitolo, non dichiarato: la corsa per ricominciare.

Con questi valori incisi nei pettorali, **la lepre e la tartaruga tornano a darsi la mano**, partono insieme e tagliano il traguardo in tandem. Si tratta di una citazione del valore principale dello sport per tutti, nessuno si senta sconfitto, i grandi campioni **corrano spalla a spalla** con gli sportivi meno preparati, quelli di tutte le età. Ma si tratta anche di una dedica a **Gianmario Missaglia**, del quale quest'anno ricorre il ventennale della scomparsa, segretario nazionale Uisp ai tempi della prima edizione di lancio della manifestazione e presidente dello "sport per tutti" Uisp a partire dal 1986.

Il bozzetto che vedete nell'immagine è opera di **Andrea Dreini**, grafico e creativo per professione e dirigente Uisp per vocazione. L'immagine di Vivicittà 2022 entra di nuovo nel mondo delle "creature fantastiche", come già fu per la linea grafica realizzata nel 2020, ispirata a **Gianni Rodari**. Un'edizione interrotta bruscamente dal Covid-19 a pochi giorni dal via.

Quest'anno l'Uisp ci riprova, con tanto entusiasmo e con un lotto di decine di coraggiosi Comitati Uisp che si mettono alla prova proprio puntando su Vivicittà. Un coraggio condiviso con i partners che sostengono Vivicittà, a cominciare da **Marsh**, broker assicurativo, che è rimasto accanto all'Uisp anche nei mesi più difficili della pandemia, cercando di mettere al servizio dei praticanti polizze assicurative su misura. Ci sono poi i media partner, storici amici di Vivicittà sin dalla prima edizione: si tratta del **Corriere dello Sport** e di **Radio 1 Rai** che anche quest'anno darà la partenza in diretta alle 9.30 di domenica 3 aprile. Ricordiamo poi la vicinanza della **Fidal**, altro partner storico della corsa Uisp, insieme ai partner green, come **Lifegate** e **Agenda 21**, oltre alla **Fsgt**, associazione di sport per tutti francesce.

Le manifestazioni Uisp sono da sempre un veicolo di solidarietà e di pace, ed in particolare Vivicittà è stata per anni dedicata alla pace, si è svolta a Baghdad, a Sarajevo, a Beirut, a Gerusalemme Est. Nel 2022, poco dopo l'inizio dei bombardamenti, si è scelto di reinserire questo messaggio, esplicitandolo su tutti i materiali i grafici di Vivicittà e di Giocagin. E così, **la colorata e allegra grafica prevista quest'anno, sarà accompagnata dai 7 colori dell'arcobaleno**, con meno allegria, ma con la speranza di portare per l'Italia questo messaggio universale. I Comitati organizzatori di Vivicittà possono scaricare i materiali di Vivicittà [cliccando qui](#). Anche la FSGT-Fédération sportive et gymnique du travail, omologa francese dell'Uisp, ha fatto la stessa scelta, dedicando gran parte delle sue attività, tra cui Vivicittà, al tema della pace.



Lo sport a colori di Vivicittà ritorna a invadere il centro città. Si puntano i duemila iscritti

Il 2022 è l'anno della ripartenza nel segno della pace. E come al solito la "gara" si svolge in due modalità: una competitiva di 10 chilometri alla quale si

affianca quella non competitiva di 4 km. C'è ancora tempo per ottenere un pettorale ed esserci.

Una ripartenza simbolica ma anche molto significativa. Dopo due anni di stop torna la **Vivicittà** e sarà dedicata alla pace. L'appuntamento è per il 3 aprile alle 10.30 e il percorso prenderà il via da Piazza Brin per concludersi in Piazza Verdi. Una parte dell'incasso delle iscrizioni sarà dedicato alla delicata situazione della popolazione ucraina e l'auspicio sarà quello di superare le 2mila iscrizioni. Dopo due anni di stop forzato causa pandemia, si tratta della *37a edizione* per la manifestazione podistica internazionale Uisp, appuntamento nazionale ma ormai tradizionale e molto atteso anche alla Spezia e che ha ottenuto anche quest'anno il patrocinio del Comune della Spezia. Vivicittà, che in Italia coinvolge ogni anno oltre 100mila cittadini e nata nel 1984 per sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica sui temi della vivibilità urbana, della promozione dei diritti e della solidarietà, è stato presentato a Palazzo civico dal sindaco della Spezia **Pierluigi Peracchini**, dall'assessore allo sport **Lorenzo Brogi** e presidente Uisp e Valdimagra e Consigliere Uisp Nazionale **Diana Battistini**, responsabile della manifestazione **Andrea Dreini**.

I circuito

Vivicittà partirà e arriverà da un luogo simbolico della città, Piazza Brin e come al solito si svolge in due modalità: una gara competitiva di 10 chilometri alla quale si affianca quella non competitiva di 4 km. Il percorso si snoda per Corso Cavour, via Chiodo da percorrere andata e ritorno, Via del Prione, Via Sapri, Corso Cavour, via Milano, Via Napoli, Via Castelfidardo e Corso Cavour verso Piazza Brin. La gara competitiva prevede che il percorso sia ripetuto per tre volte mentre una volta sola per la non competitiva. Il ritrovo è fissato per le 8.30 in Piazza Brin con partenza agonisti entro le 10.30: le iscrizioni sono aperte da tempo e termineranno alle 18 di venerdì 1° aprile.

Iscrizione Competitiva

- On line al sito <https://www.endu.net/it/events/vivicitta-la-spezia/> entro le ore 18:00 di venerdì 1° aprile 2022
- Per i gruppi compilare lista iscritti (scaricabile in *pdf_o doc*) ed inviarla alla mail vivicitta.laspeziaevaldimagra@uisp.it
- Quota d'iscrizione € 9,00 + 5,00 cauzione chip *
(chi già in possesso del chip non dovrà versare la cauzione e comunicare all'atto dell'iscrizione in numero identificativo del chip)

Iscrizione Non Competitiva / Camminata ludico-motoria

- On line al sito <https://www.endu.net/it/events/vivicitta-la-spezia/> entro le ore 18,00 di venerdì 1° aprile 2022
- Per i gruppi compilare lista iscritti (scaricabile in *pdf_o doc*) ed inviarla alla mail vivicitta.laspeziaevaldimagra@uisp.it
- Quota d'iscrizione € 7,00 € 5,00 bambini fino a 10 anni
Gruppi scolastici € 5,00 solo gli alunni gruppi scolastici € 5,00 solo gli alunni

L'iscrizione (ad entrambe le gare) dà diritto al pacco gara comprendente borsa, maglia, pettorale, materiale illustrativo, oltre al ristoro a fine manifestazione.

[Vedi Norme e modalità di iscrizione](#)

La camminata ludico-motoria di 4 Km è aperta a tutti.

Premi

- Per la gara competitiva si premieranno i primi 10 atleti maschili assoluti e le prime 10 atlete femminili assolute.
- Per la gara non competitiva si premieranno i gruppi più numerosi



Bari riparte e ricomincia a correre con Vivicittà, DeeJayTen e altre maratone

La pandemia ha costituito un brutto colpo per tanti settori ed altrettante [attività](#) ed iniziative. [Bari](#) ha così vissuto il dover annullare eventi che ormai erano diventati una consuetudine, un rito, un piacevole appuntamento. Fortunatamente tutto ha un inizio ed anche una fine. Certo, l'[emergenza](#) non è ancora rientrata del tutto, ma la situazione (e le dovute precauzioni del caso) consentono un graduale - e significativo - ritorno alla normalità. Al mondo che era. Sul piano religioso si farà la festa di [San Nicola](#), ma torna a rifiorire anche il lato sportivo.



Emergenza Ucraina. Pallucchi: “Il Terzo settore è impegnato ovunque nell’aiuto ai profughi, sono necessarie regole chiare nel rapporto con le istituzioni”

Roma 25 marzo 2022 – Dall’inizio della guerra in Ucraina il Terzo settore si è mobilitato per raccogliere e distribuire gli aiuti ai profughi e organizzare l’accoglienza in Italia e nei paesi confinanti l’area di crisi. Il Governo, a partire dal presidente Draghi, ha riconosciuto il ruolo e l’impegno del Terzo settore anche in questa emergenza.

*“Abbiamo apprezzato il recente decreto del Governo che ha previsto la collaborazione tra il Terzo settore, la protezione civile e le istituzioni nazionali e territoriali per l’attivazione dell’accoglienza diffusa dei profughi – dichiara la Portavoce del **Forum Terzo Settore Vanessa Pallucchi** –, una modalità che si affianca alle forme già previste dal sistema ‘ordinario’ dell’accoglienza degli immigrati. Tuttavia, nei giorni scorsi, è stata diffusa una circolare del Ministero dell’Interno che ci lascia molto perplessi.”*

Nell’intento di fornire alcuni chiarimenti sulle procedure di accoglienza dei profughi ucraini, la circolare riporta un parere dell’Avvocatura dello Stato che, nei fatti, impedisce l’attivazione

del Terzo settore per l'accoglienza in queste condizioni straordinarie. Appellandosi alla necessità di utilizzare, apparentemente solo per il Terzo settore, procedure burocratiche complesse, che per il privato, anche profit, sarebbero superabili in situazioni di emergenza, andando in contraddizione con il testo del provvedimento del Governo.

“Questa circolare sta producendo molto disorientamento tra le organizzazioni del Terzo settore e le istituzioni territoriali. L'impegno solidaristico dei cittadini va sostenuto non frustrato. È necessario che il Governo faccia chiarezza al più presto.” conclude la Portavoce **Pallucchi**.



PNRR: ecco i bandi da 700 milioni per “Sport e inclusione sociale”

Publicati i bandi che mettono a disposizione dei Comuni le risorse per la realizzazione o la rigenerazione di impianti sportivi in grado di favorire il recupero di aree urbane. Scadenza per la “manifestazione di interesse” il 22 aprile.

Dopo i bandi che assegnano risorse per interventi di rigenerazione urbana o per le palestre scolastiche, arrivano finalmente gli “avvisi pubblici” per la collocazione dei **700 milioni di euro** previsti dal PNRR nel programma che, per la precisione, è individuato come: MISSIONE 5 – INCLUSIONE E COESIONE, COMPONENTE 2 – INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE (M5C2), MISURA 3, INVESTIMENTO 3.1 “SPORT E INCLUSIONE SOCIALE”.

Il programma, annunciato con due diversi bandi, è suddiviso in tre “cluster”, con queste caratteristiche:

Cluster 1

Realizzazione di **nuovi impianti**: interventi finalizzati a favorire il recupero di aree urbane attraverso la realizzazione di nuovi impianti sportivi, di cittadelle dello sport, di impianti polivalenti indoor e di impianti natatori da parte di Capoluoghi di Regione e Capoluoghi di Provincia con popolazione residente superiore a 20.000 abitanti e Comuni con popolazione residente superiore a 50.000 abitanti.

Dotazione: **350 milioni**.

Cluster 2

Rigenerazione **impianti esistenti**: interventi finalizzati all'efficientamento delle strutture esistenti da parte di Capoluoghi di Regione, Capoluoghi di Provincia con popolazione residente superiore a 20.000 abitanti e Comuni con popolazione residente superiore a 50.000 abitanti.

Dotazione: **188 milioni**.

Cluster 3

Interventi di realizzazione di nuovi impianti o di rigenerazione di impianti esistenti di **interesse delle Federazioni sportive**.

Dotazione: **162 milioni**.

La solita sfida Nord/Sud

Attenzione: anche in questo caso “**almeno il 40% delle risorse è destinato a candidature da parte di enti locali appartenenti alle Regioni del Mezzogiorno**”. A scanso di polemiche da parte delle altre regioni, si precisa che, in caso di non completo utilizzo della quota destinata al Mezzogiorno, le risorse residue non saranno riassegnate alle regioni del nord: il Dipartimento per lo Sport si riserva di riaprire i termini di scadenza solo per le regioni del Mezzogiorno, e altrimenti le risorse saranno dirottate su altri interventi sempre pertinenti al Mezzogiorno.

Abbiamo già [analizzato le problematiche](#) connesse a questa ripartizione.

Il tipo di impianti finanziabili

Per quanto riguarda i cluster 1 e 2, le proposte devono riguardare interventi volti al recupero di aree urbane attraverso la realizzazione (cluster 1) o riqualificazione (cluster 2) di:

- impianti **polivalenti indoor** con almeno tre discipline praticabili;
- **cittadella dello sport** prevalentemente outdoor con almeno tre discipline praticabili;
- **impianti natatori**.

Per il Cluster 3, la manifestazione di interesse deve essere legata alla realizzazione di nuovi impianti o alla rigenerazione di impianti esistenti su cui sussista l'interesse sportivo/agonistico di almeno una **Federazione Sportiva**. Il coinvolgimento delle Federazioni dovrebbe consentire una maggiore efficacia delle iniziative per la promozione della cultura sportiva e della partecipazione allo sport, garantendo uguale visibilità a tutte le discipline.

La presentazione delle domande

Gli enti interessati, in possesso dei requisiti previsti dai rispettivi Avvisi dovranno far pervenire una “manifestazione di interesse” entro e non oltre le ore 12,00 del 22 aprile 2022 all'indirizzo PEC pnrtsport@pec.governo.it indicando nell'oggetto a quale Cluster intendono partecipare, allegando la Domanda allegata all'Avviso.

Nella “manifestazione di interesse” è richiesta solo una descrizione sommaria dell'intervento proposto; a seguito della presentazione delle manifestazioni di interesse, il Dipartimento per lo Sport provvederà a concertare con i soggetti interessati i progetti, attraverso intese che andranno a disciplinare i contenuti e gli adempimenti e tempistiche per ottenere l'erogazione del contributo: una volta sottoscritto l'Accordo, ogni Comune dovrà presentare le proposte con un livello di progettazione almeno di “fattibilità tecnica ed economica”.

Vai all'[Avviso per i Cluster 1 e 2](#)

Vai all'[Avviso per il Cluster 3](#)

Vai alle [linee-guida](#).

Aiutiamo chi aiuta. I problemi economici che il Terzo settore sta affrontando in questo rigido 2022

Quanto si fa “sentire” il Terzo settore tra la pubblica opinione e la classe dirigente?

Le famiglie, i negozi, le acciaierie, i trasportatori... Per carità: il caro-energia non sta risparmiando nessuno, in Italia come altrove. C'è da dare sostegno alle fasce più deboli o esposte a questa tempesta economica. E se appunto è questa la giusta logica da seguire, allora nessuno si dimentichi del Terzo settore.

Un esempio su tutti: le case di riposo. Se il costo del riscaldamento raddoppia, per queste strutture la situazione rischia di diventare drammatica: non si possono lasciare gli ospiti al freddo, né si possono aumentare le rette alla chetichella. Quindi entrate fisse, costi alle stelle.

Trasporto anziani e/o disabili: i pulmini vanno a gasolio, il costo del quale è aumentato a dismisura. Qualcuno comincia a non farcela più. Ma chi paga alla fine il costo di queste situazioni? E il riscaldamento e la luce funzionano pure per ospedali, centri diurni, asili nido e altre strutture di welfare che in questo momento rischiano di non farcela. I fornitori non accettano rubli o soldi del Monopoli per i pagamenti...

Non sono solo questi i problemi economici che il Terzo settore sta affrontando in questo rigido 2022. I Comuni e gli enti locali a loro volta non se la stanno passando bene, e quindi fanno orecchie da mercante alla richiesta di ulteriori sostegni: già tanto se rinnovano quelli vecchi. La sanità pubblica ha risucchiato molti operatori socio-sanitari e infermieri con l'emergenza Covid, lasciando sguarnite le corsie delle case di riposo; il volontariato fatica molto a trovare nuove leve, subentranti a chi – per una ragione o l'altra – non offre più la sua disponibilità.

C'è infine la questione della generosità pubblica, espressa anche attraverso lo strumento del 5 per mille. È un momento in cui è giustamente dirottata verso altre direzioni. Però pure questo rischia alla fine di sottrarre risorse preziose. E il problema ultimo è sempre lo stesso: quanto si fa “sentire” il Terzo settore tra la pubblica opinione e la classe dirigente? Perché non ce n'è uno che non apprezzi i servizi e la generosità di questo mondo. Salvo poi rimanere sempre in disparte quando c'è da ottenere finanziamenti. O dimenticarsi che pure i pulmini scolastici si muovono col gasolio e non con le buone intenzioni.

VITA

Curcio: Terzo settore, famiglie, rimborsi, così cambierà il sistema di accoglienza

di [Stefano Arduini](#)

Dialogo a tutto campo col capo del Dipartimento di Protezione Civile: "Il modello integrato col Terzo settore e le famiglie andrà oltre l'emergenza Ucraina". Quante persone può ospitare il sistema Italia? "Ancora non lo sappiamo, il nostro piano per ora è tarato su 83mila persone, ma se saranno di più ci faremo trovare pronti"

Sono 71.940 le persone giunte finora in Italia: 37.082 donne, 6.661 uomini e 28.197 minori. L'incremento rispetto al giorno prima è di 1.156 ingressi nel territorio nazionale, le destinazioni principali sono , le destinazioni principali sono Milano, Roma, Napoli e Bologna. Così recita l'ultimo bollettino sui profughi ucraini del Viminale emesso ieri . A guidare la macchina dell'accoglienza c'è l'ingegner Fabrizio Curcio, capo delle Protezione civile. Il decreto 21 del 21 marzo scorso ha dato il via libera alle convenzioni dirette al Terzo settore per la cosiddetta accoglienza diffusa per 15mila persone. Un meccanismo che "penso proprio segni un punto di non ritorno oltre la vicenda ucraina: d'ora in avanti in emergenze di questo genere il ruolo del Terzo settore sarà diverso rispetto a quello che è stato fino a ora". Curcio risponde al telefono dalla sede di Roma del Dipartimento di Protezione Civile.

Dove si trovano in questo momento gli ucraini arrivati in Italia?

In larghissima parte hanno trovato una sistemazione nella rete familiare e parentale. Sostanzialmente si sono affidati a molti dei circa 250mila cittadini ucraini che erano già presenti sul territorio nazionale. La nostra comunità ucraina è la più numerosa nel contesto europeo. La gran parte dei profughi ha quindi trovato una soluzione autonoma rispetto a quelli che sono i meccanismi strutturati di accoglienza nel nostro Paese.

Quando dice "una larghissima parte" in termini percentuali a cosa dobbiamo pensare?

Oltre il 90% ha trovato una sistemazione in via autonoma. Il che però non significa che questa sistemazione possa anche essere duratura. Perché appoggiarsi a una rete parentale non è detto sia una soluzione definitiva, le cose possono cambiare se la prospettiva temporale diventa più lunga. Anche perché moltissimi di loro pensano di poter rientrare presto: questa è un'immigrazione un po' atipica rispetto a quelle che abbiamo vissuto negli anni passati, non solo perché queste persone - al netto dell'aspetto "burocratico" della non appartenenza di Kiev alla comunità europea - sono europei geograficamente. Ma soprattutto perché hanno progetti di vita ancorati alla propria terra di provenienza. Questo naturalmente incide sui processi ordinari di integrazione, di stabilizzazione all'interno del nostro Paese. Ma, ripeto, non è detto che la situazione rimanga questa anche nel medio periodo. **Voi nel frattempo state mettendo in piedi una macchina che prevede 60mila persone in accoglienza diretta e parentale, 15mila a carico del Terzo settore e**

delle reti di accoglienza familiare, più altri 8mila posti fra Cas e Sai. In tutto 83mila persone, siamo già quasi al limite: è una capienza sufficiente? Lei stesso ha parlato dell'accoglienza come sfida epocale per affrontare la quale per la prima volta avete aperto all'affidamento diretto al Terzo settore...

Questa è una condizione nuova anche per noi. Occorre quindi trovare soluzioni innovative. Siamo partiti dal rafforzamento della rete ordinaria. Il primo decreto legge del 28 febbraio ha aumentato i cosiddetti Cas-Centri di accoglienza straordinario, (+5mila posti) e Sai-Sistema accoglienza integrazione (+3mila posti). Fra l'altro queste strutture normalmente sono destinate a uomini soli, spesso giovani e non a donne con bambini e anziani che hanno bisogni e ritmi completamente diversi. Il secondo punto da tenere presente è che la Protezione Civile non è "abituata" a gestire servizi di integrazione culturale, linguistica, sanitaria, scolastica... essendo storicamente impegnata nella primissima assistenza e quindi nella messa in sicurezza e nella fornitura di vitto e alloggio in emergenza. L'arrivo di decine di migliaia di ucraini ci ha quindi spinti al dialogo con i soggetti sociali che hanno capacità ed esperienza nell'integrazione collegata ai fenomeni migratori: è in questa cornice che è nato il decreto legge sull'accoglienza diffusa, su cui stiamo lavorando in queste ore per dare corpo a quelle indicazioni.

Come sarà regolamentato l'ingaggio del Terzo settore?

Le valutazioni sono in corso. L'idea è quella di sottoscrivere un accordo quadro a livello nazionale con le maggiori realtà impegnate sul versante dell'integrazione, da cui derivare accordi territoriali in base alla disponibilità e capacità di famiglie e associazioni.

Su questo versante parlate di 15mila posti, come è venuto fuori questo numero?

Dall'incrocio di tre fattori: il quadro previsionale che ci stiamo facendo sugli arrivi, la disponibilità del Terzo settore dopo un primo sondaggio perlustrativo e le risorse economiche di cui disponiamo. Teniamo poi conto che si tratta di un test e che quindi i numeri devono tener conto di questa fase sperimentale. In più, mi permetta di ricordare, dovremo destinare risorse ai profughi che autonomamente si trovano una sistemazione.

Ci può dare qualche numero?

Stiamo facendo i calcoli. Un parametro potrebbe essere quello del contributo di autonoma sistemazione, circa 300 euro al mese a persona. Ma ripeto, le cifre non sono definitive.

Se al contrario il profugo entra nella rete di accoglienza del Terzo settore, quale sarà il contributo economico?

Ad oggi le posso dire che ci sarà una quota che va alla famiglie che accoglie, una al profugo e una all'ente in base ai servizi che offre.

Associazioni e famiglie che si dicono disposte ad accogliere hanno bisogno però di sapere di quali cifre stiamo parlando...

Questa informazione arriverà presto, difficilmente ci potremo scostare di molto dal parametro dei 30/35 euro a persona al giorno previsto nel sistema dei Cas.

Il coinvolgimento con l'affidamento diretto al Terzo settore apre una nuova fase storica nelle politiche di accoglienza e nella gestione del nostro Paese?

Per noi sicuramente sì, per la prima volta il sistema di protezione civile si integra in maniera così diretta con il sistema del Terzo settore. Sono convinto che nella disgrazia assoluta di questo periodo si apre una fase nuova, un rapporto che sarà essenziale anche nella gestione delle emergenze del futuro, al di là di quella Ucraina.

Ha proposto lei di puntare su questo modello integrato?

C'è stata una presa d'atto di un'ondata di solidarietà anche individuale che questa crisi ha generato in Italia. Sono state tante le persone che autonomamente sono andate ai confini con l'Ucraina a prendere i profughi. Un fenomeno mai visto. Una risorsa straordinaria che non potevamo ignorare e che va organizzata in modo sistemico. Anche per non lasciare spazio a chi, nel mezzo di tanta generosità, si potrebbe approfittare di persone che obiettivamente versano in uno stato psico-fisico di estrema fragilità. E in questo senso il Terzo settore offre non solo garanzie di efficacia, ma anche di controllo su una materia che ben conosce da anni. Non avrebbe avuto alcun senso rinunciare a queste competenze.

C'è stata una presa d'atto di un'ondata di solidarietà anche individuale che questa crisi ha generato in Italia. Sono state tante le persone che autonomamente sono andate ai confini con l'Ucraina a prendere i profughi. Un fenomeno mai visto. Una risorsa straordinaria che non potevamo ignorare e che va organizzata in modo sistemico

Fabrizio Curcio

La tracciabilità dei minori non accompagnati la preoccupa?

Certamente è uno dei nodi di maggior delicatezza. Per questo ho nominato Francesca Ferrandino commissario delegato.

Qual è la pressione massima cui l'Italia può dare risposta ordinata?

Difficile risponderle con un numero esatto. Per esempio stiamo lavorando a una piattaforma digitale nazionale per incrociare offerta e domanda di posti. Quanti risponderanno? Oggi non lo sappiamo. La cosa che possiamo fare e che stiamo facendo è darci una risposta modulare. Oggi siamo tarati sui numeri che ci siamo detti, dopo di che se ne arriveranno di più ne dovremo ospitare di più e quindi troveremo comunque forme di accoglienza adeguate. Tra le altre cose credo che sia ben noto che in questi giorni se ne parlerà anche in ambito europeo. Non possiamo lasciare soli i Paesi frontaliere.

Ad oggi quanto è costata all'Italia questa emergenza?

In realtà abbastanza poco proprio perché nella realtà dei fatti oltre il 90 % delle persone si è sistemata in maniera autonoma. Anche se bisognerà vedere quanto durerà e non le nascondo che segnali di stanchezza ce ne sono. Rispetto alle risorse le posso dire che gli stanziamenti ad oggi sono: 40 milioni per la gestione emergenziale di protezione civile, ai quali si sono aggiunti i 360 milioni dell'ultimo

decreto legge. Poi ci sono altri 137 milioni messi a disposizione dal ministero dell'Interno, e 15 milioni per gli interventi fuori dai nostri confini .



Ucraina, Grandi (Unhcr): “Se venisse meno la solidarietà, la crisi si trasformerebbe in catastrofe”

L'Alto Commissario Onu per i Rifugiati fa il punto della situazione ed elogia il livello di solidarietà internazionale, che “dovrebbe essere d'esempio per tutte le crisi di rifugiati”. Il timore di rischi per la protezione di alcune persone: “Servono misure contro la violenza di genere, lo sfruttamento e il traffico di donne. Riconosciamo anche che i minori non accompagnati e separati ed i rifugiati Lgbtiq+ hanno esigenze specifiche”

ROMA – “Dal 24 febbraio, milioni di persone vivono l'orrore della guerra in Ucraina. In un mese, molti civili hanno perso la vita e altre migliaia sono rimasti feriti. Le famiglie sono state distrutte. Senza la cessazione immediata dei combattimenti, questa indicibile sofferenza e la migrazione forzata di massa potranno solo peggiorare”. E' quanto afferma l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Filippo Grandi, che ricorda come quasi un quarto della popolazione dell'Ucraina – più di 10 milioni di persone – sia stato costretto ad abbandonare le proprie case. **“Circa 3,7 milioni di persone sono state costrette a fuggire dal paese, rendendo questa la crisi dei rifugiati in più rapida crescita dalla seconda guerra mondiale – afferma Grandi -. Altri 6,5 milioni di persone sono state sfollate all'interno dei confini dell'Ucraina, e si stima che almeno 13 milioni di persone siano bloccate nelle aree colpite o impossibilitate a partire** a causa di rischi altissimi per la sicurezza, della distruzione di ponti e strade, nonché della mancanza di risorse o informazioni su dove trovare sicurezza e riparo. Dietro queste cifre si nasconde una sofferenza inimmaginabile che cresce solo con l'aumentare dei bisogni umanitari. I combattimenti incessanti continuano a provocare fughe su larga scala, esacerbando la condizione sia degli sfollati interni che di coloro che non riescono a fuggire dalle aree più colpite”.

Continua Grandi: “Case, scuole, ospedali, servizi essenziali e altre infrastrutture civili sono state distrutte, riducendo le persone a bere acqua piovana e neve, decimando le forniture di cibo e medicine. È più che mai urgente che vengano aperti all'interno dell'Ucraina, passaggi sicuri e garanzie di sicurezza adeguate per l'evacuazione dei civili. Senza di essi la distribuzione di aiuti salvavita continua ad essere rischiosa ed estremamente difficile”.

L'Unhcr è in Ucraina da 30 anni e non se ne andrà. “Quando e dove possibile, insieme e in coordinamento con altre organizzazioni delle Nazioni Unite, il Comitato internazionale della Croce Rossa e le organizzazioni non governative, continuiamo a sostenere gli sforzi delle autorità ucraine fornendo alloggi di emergenza, assistenza in denaro, articoli di assistenza di base – da coperte e kit igienici a letti pieghevoli e sacchi a pelo – e altri servizi essenziali per coloro che sono stati costretti a fuggire. Stiamo contribuendo ai convogli umanitari destinati alle persone in zone difficili da raggiungere, e continueremo a farlo – continua l'Alto Commissario -. Fuori dall'Ucraina, abbiamo rafforzato tutte le nostre squadre e aumentato la nostra risposta

umanitaria per sostenere i governi dei paesi che ricevono i rifugiati dall'Ucraina nel fornire assistenza umanitaria e di protezione cruciali e nel sostenere le autorità ad aumentare la loro capacità di accogliere i nuovi arrivati. L'accoglienza calorosa e ben organizzata dei rifugiati ucraini è stata eccezionale e merita riconoscimento e gratitudine. Tuttavia, abbiamo segnalato la presenza di rischi per la protezione di alcune persone tra coloro che fuggono dall'Ucraina che ci preoccupano profondamente. **È fondamentale che siano messe in atto misure per identificare, mitigare e rispondere rapidamente ai rischi di violenza di genere, sfruttamento, abuso e traffico di donne e ragazze.** Riconosciamo anche che i minori non accompagnati e separati ed i rifugiati LGBTQ+, più anziani o che vivono con disabilità hanno esigenze specifiche e potrebbero essere vulnerabili a maggiori rischi per la protezione. Migliaia di cittadini di paesi terzi sono fuggiti dalla guerra insieme ai cittadini ucraini, compresi alcuni che hanno bisogno di protezione internazionale o sono a rischio di apolidia. Molti hanno trovato sicurezza o sono tornati nei loro paesi d'origine; tuttavia, ci **arrivano segnalazioni continue di trattamenti iniqui o discriminatori**".

Per Grandi, "anche un solo caso di razzismo o discriminazione che impedisca a chiunque di fuggire dalla violenza o di accedere all'asilo e alla sicurezza è un caso di troppo. Continueremo a lavorare con le autorità in Ucraina e nei paesi confinanti per garantire che a tutti coloro che fuggono dalla stessa violenza e dalla tragedia della guerra in Ucraina, sia offerta la medesima sicurezza e protezione. Sono grato ai paesi vicini per aver mantenuto le frontiere aperte, e accolgo con favore la decisione senza precedenti dell'Unione europea di offrire una protezione temporanea alle persone in fuga dall'Ucraina. Sono anche commosso dalla straordinaria compassione dimostrata dai soccorritori locali e dai sostenitori globali che aiutano coloro che fuggono dal conflitto, sotto forma di alloggio, trasporto, cibo e donazioni finanziarie e materiali. Questo sostegno e questa solidarietà dimostrati dagli stati e dalle persone in tutta Europa e nel mondo sono stati incredibilmente incoraggianti".

Per l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, "questo livello di solidarietà dovrebbe essere d'esempio per tutte le crisi di rifugiati. Anche qualora la crisi ucraina si intensificasse, non dobbiamo dimenticare gli altri milioni di bambini, donne e uomini costretti a fuggire a causa di conflitti, persecuzioni, violenze e abusi dei diritti umani. In molte altre regioni del mondo – fin troppe – la devastazione inflitta a milioni di persone innocenti non è meno reale né meno crudele. Il diritto di chiedere e ottenere asilo è universale. Non è condizionato dal colore della pelle, dall'età, dal sesso, dal credo o dal luogo di nascita. Il rispetto dei diritti dei rifugiati non può essere soggetto a interpretazione o negoziazione".

"Questa crisi ci metterà alla prova – conclude Grandi -. La capacità dei paesi vicini di accogliere i rifugiati è già sotto pressione. Un conflitto prolungato caratterizzato dalla brutale mancanza di rispetto del diritto umanitario internazionale che abbiamo osservato nell'ultimo mese può uccidere, terrorizzare e costringere a fuggire altri milioni di persone. L'unico modo per risolvere questa crisi è porre fine alla guerra. Tuttavia, fino a quando continuerà a crescere il numero di coloro che fuggono, sia loro che le persone che li ospitano hanno bisogno di e meritano il nostro sostegno. Sarà necessario fare di più – per gli stati, per i rifugiati, per le comunità locali – ed esorto la comunità internazionale a garantire che ciò avvenga".

"La guerra in Ucraina ha generato enormi sofferenze, ma ha anche ispirato atti di grande coraggio, generosità e compassione. Assicurare un sostegno continuo alle sue vittime innocenti è essenziale se vogliamo evitare che questa crisi si trasformi in una catastrofe".



Le ong a Draghi: «L'Italia e l'Ue riprendano, come prima priorità, la strada del disarmo»

Le organizzazioni LINK 2007 e AOI hanno inviato una lettera a Mario Draghi e tutti i Parlamentari su spesa militare, cooperazione, disegno europeo, disarmo: «Siamo convinti che la migliore difesa del nostro Paese, dell'Ue e dell'intera umanità possa essere ottenuta non con il continuo riarmo ma attraverso il progressivo disarmo negoziato e concordato, ridando ruolo alla Politica nelle relazioni internazionali senza illusorie scorciatoie militari e di potenza che, anche in questi ultimi decenni, hanno dimostrato i loro tanti limiti»

Le organizzazioni [LINK 2007](#) e [AOI](#) hanno inviato una lettera a **Mario Draghi e tutti i Parlamentari su spesa militare, cooperazione, disegno europeo, disarmo.**

"Egregio Presidente del Consiglio, Onorevoli Senatrici e Senatori, Onorevoli Deputate e Deputati, renderemo pubblica **questa lettera perché il tema riguarda il modo in cui l'Italia intende affrontare il proprio futuro, come Paese, nell'Unione Europea**, nelle Alleanze a cui partecipa, in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite", si legge nella lettera. "Molte parole sono state spese senza superare la visione della mera temporaneità o urgenza invece di inquadrarle in una visione del nostro futuro da costruire ora, rimediando ai gravi ritardi accumulati. Molti impegni sono stati assunti, anche solennemente, senza trovare attuazione se non la loro riconferma a sua volta ripetutamente inattuata. Non sempre c'è stata un'approfondita

valutazione dell'attualità e validità di tali impegni internazionali per la costruzione del nostro futuro e quindi delle priorità che devono essere assunte.

Lei, presidente Draghi, con il sostegno della maggioranza della Camera, si è impegnato a portare il bilancio della Difesa al 2% del RNL rispetto all'attuale 1,22% con un'ulteriore spesa di ben € 16,5 miliardi. Si tratta di un impegno assunto con la Nato da attuare entro il 2024, è stata

la giustificazione. Vogliamo ricordare a Lei e ai Membri del Parlamento un altro impegno altrettanto importante, assunto in sede nazionale, di Consiglio Europeo e di Nazioni Unite, da attuare entro il 2015 (Obiettivi del Millennio) ma scadenzato poi al 2030 (Agenda 2030): la spesa dello 0,70% del RNL per l'assistenza e la cooperazione internazionale allo sviluppo. **“Cooperazione” è la parola chiave.**

Proprio per promuovere i nostri interessi nel mondo essa va nobilitata e resa trasversale, a nostro avviso, ad ogni atto politico dell'Italia nei rapporti internazionali. Deve rimanere il cardine delle relazioni a livello economico, politico, culturale, ambientale, dei diritti, dello sviluppo, della lotta alla povertà, della sicurezza. Cooperazione significa anche pace.

Sia quindi attuato questo impegno senza ulteriori ingiustificabili ritardi. L'articolo 30 della legge 125/2014 impone il graduale adeguamento in linea con gli impegni internazionali assunti – cioè lo 0,70% del RNL - delle risorse per la cooperazione allo sviluppo. Il Parlamento definisca ora, con cifre e date, il significato di tale “graduale adeguamento” che finora ha significato diminuzione piuttosto che aumento delle risorse. Le nostre organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale hanno lanciato la Campagna 070 chiedendo che sia garantita in merito coerenza politica.

La Difesa è fondamentale e riguarda tutti i cittadini, come afferma la nostra Costituzione. Siamo però convinti che ogni significativo rafforzamento delle Difese nazionali, invece della costruzione di una Difesa comune europea, contribuirebbe al ritardo della costruzione di quel disegno politico federale europeo a cui gli Stati membri sono comunque destinati e di cui si sente sempre più il bisogno.

Siamo inoltre convinti che la migliore difesa del nostro Paese, dell'Ue e dell'intera umanità possa essere ottenuta non con il continuo riarmo ma attraverso il progressivo disarmo negoziato e concordato, ridando ruolo alla Politica nelle relazioni internazionali senza illusorie scorciatoie militari e di potenza che, anche in questi ultimi decenni, hanno dimostrato i loro tanti limiti. Ciò vale per l'Italia, l'Ue e la stessa Alleanza di difesa atlantica.

Vorremmo che l'Italia e l'Ue riprendessero, come prima priorità, la strada del disarmo, proponendola alle potenze militari e all'intera comunità internazionale attraverso un dialogo politico costruttivo, rispettoso, alla pari e senza mire egemoniche che si riprodurrebbero a catena. Se ne faccia promotore, signor Presidente, in seno all'Ue e alle Istituzioni multilaterali. Siatene sostenitori, onorevoli Membri del Parlamento. **Il tempo è questo, nonostante le apparenze contrarie.** Non si tratta della posizione del “non fare”, essendo le nostre organizzazioni e le nostre persone totalmente indirizzate al “fare”: fare le cose giuste, con efficienza ed efficacia e con una visione del mondo che mette al centro le persone e le loro potenzialità per il bene comune.

Uguualmente, vogliamo che il nostro Paese e i Paesi Ue facciano le cose giuste, guardando all'oggi e insieme al futuro nostro e dell'umanità, evitando errori che peserebbero sulla nostra e le future generazioni”.

La mano tesa della Ue

di Anals Ginori

L'Unione europea è finalmente pronta a compiere un passo verso la solidarietà nell'accoglienza ai profughi. L'accordo per garantire lo status di rifugiato, la mobilità e un sostegno economico alle persone in fuga dai bombardamenti russi in Ucraina non è solo un atto morale dovuto nella tragedia di una guerra vicina che non permette più l'alibi della distanza geografica e culturale. È la premessa di una rivoluzione copernicana che mette al centro il principio della condivisione nella gestione di flussi migratori provocati da conflitti ed emergenze umanitarie.

Il paradosso vuole che quello che l'Italia ha faticato ad ottenere negli ultimi anni, stia riuscendo a paesi come la Polonia e gli altri governi di Visegrad che hanno sempre osteggiato qualsiasi iniziativa di aiuto, mentre ora si ritrovano in prima linea. Certo, l'intesa trovata in queste ore per sostenere il governo di Varsavia è stata in qualche modo agevolata dal fatto che non è possibile disquisire sulla differenza tra rifugiati e migranti economici. Le donne e bambini che scappano sono evidentemente profughi che necessitano protezione. In qualche giorno è stato superato quel limite finora inscalfibile del "Paese del primo approdo", stabilito dalle regole di Dublino, secondo cui erano i governi che avevano frontiere esterne dell'Ue dovevamo farsi carico dei profughi, ritrovandosi in completa solitudine se non attraverso vaghi accordi di redistribuzione che mai hanno davvero funzionato. Non si contano i vertici europei finiti in un'impasse per l'egoismo di quelli che non riuscivano a vedere che l'appartenenza all'Unione produce diritti ma anche doveri. La tragedia epocale di milioni di profughi in uscita da un paese aggredito anche perché aspira a far parte dell'Ue ha messo in difficoltà la retorica sovranista che, non a caso, aveva tra i massimi ispiratori governi ora tra i più esposti all'emergenza. Aprendo il semestre di presidenza francese

dell'Ue, Emmanuel Macron aveva ammesso che c'erano scarse possibilità di chiudere un accordo sul Patto Asilo e Immigrazione. Tre mesi dopo, diventa invece possibile ripensare il diritto-dovere di accoglienza in una gestione condivisa tra i ventisette paesi. Se è vero che l'Unione avanza solo attraverso le crisi, l'effetto combinato della pandemia e della guerra in Ucraina ha già portato a diverse rivoluzioni. Quella del Recovery Fund ha permesso di fare il salto dell'indebitamento comune per fronteggiare lo shock simmetrico del Covid e investire nelle sfide del futuro, dalla transizione ecologica al digitale. In meno di due anni i piani di ripresa e resilienza sono diventati una realtà, e si discute ora di come modularli, adattandoli alle nuove necessità tra cui anche le spese per una Difesa comune che fino a poco fa sembrava un'altra delle tante chimere dell'Unione. Gli ostacoli per una vera integrazione degli eserciti europei e per far lavorare insieme i gruppi industriali del settore sono ancora tanti. Ma l'Ue si è dotata di una bussola strategica, sta costruendo una forza rapida di intervento con cinquemila uomini, lavora con una Nato che non è più in "morte cerebrale", come aveva detto Macron, ma è di nuovo impegnata sul Vecchio continente. L'Europa avanza, scoprendosi nuove vulnerabilità, a cominciare dalla dipendenza energetica, ma nel frattempo ha imparato a riconoscere le sue leve di forza, basti pensare quello che è successo anche con l'acquisto collettivo dei vaccini contro il Covid. Tutto è ancora da confermare. Lo slancio del Recovery Fund non dovrà infrangersi sul ritorno dell'ortodossia dei Paesi del nord, e passata l'emergenza dei profughi ucraini i governi dell'Est saranno chiamati a ricordarsi di cosa significa essere solidali. Ma il salto culturale è ormai compiuto: l'Ue non è più una potenza riluttante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì, 28 marzo 2022 **la Repubblica**

Gli effetti finanziari del conflitto

La guerra aumenta le diseguaglianze

di Guido Alfani

Le grandi catastrofi, quali guerre e pandemie, tendono a influire su diseguaglianza e povertà. L'impatto redistributivo delle pandemie, che sino a un paio d'anni or sono appassionava solo gli specialisti, è stato brutalmente posto al centro dell'attenzione da Covid-19. L'invasione russa dell'Ucraina dovrebbe farci riflettere su come anche le guerre possano influire sulle diseguaglianze.

Nella storia d'Europa, una terribile pandemia (la Peste Nera del 1347-52) e due Guerre Mondiali sono stati gli unici eventi capaci di produrre una contrazione significativa e duratura della diseguaglianza di ricchezza, che altrimenti ha teso a crescere costantemente nei secoli. Si tratta, però, di casi assolutamente eccezionali. Neppure le più gravi pestilenze successive alla Peste Nera, compresa la peste manzoniana del 1630, riuscirono a riequilibrare le disparità socio-economiche, e nessuna delle grandi guerre dell'età preindustriale ebbe effetti redistributivi lontanamente comparabili alle Guerre Mondiali - con una parziale eccezione: la Guerra dei Trent'anni (1618-48) che in Germania, dove fu particolarmente dura e agì di concerto con la peste, condusse a una sostanziosa riduzione della diseguaglianza di

ricchezza.

Ciò che distinse la Guerra dei Trent'anni dagli altri conflitti dell'età moderna fu la sua eccezionale brutalità. In altre parole, fu proprio il livello inconsueto di distruzioni materiali a indurre un drastico livellamento. Solo le Guerre Mondiali fecero di peggio, determinando un'ampia distruzione di capitale finanziario (specialmente la prima) e fisico (specialmente la seconda). Nel caso di conflitti meno devastanti, l'impatto sulle diseguaglianze è esattamente l'opposto: sia perché essi offrono eccezionali occasioni d'arricchimento a individui e imprese ben posizionati per coglierle, ad esempio nel campo delle forniture militari, sia perché tendono a mettere in secondo piano le esigenze della società civile, quindi a ridurre o sospendere gli sforzi redistributivi. In età preindustriale, quando la tassazione era regressiva (e quindi colpiva in modo relativamente più pesante i poveri rispetto ai ricchi), l'aumento della pressione fiscale causato dalla guerra agiva come un ulteriore stimolo alle diseguaglianze. Storicamente, dunque, l'impatto netto di ciascuna guerra sulla diseguaglianza è stato determinato dal prevalere di uno o l'altro di una serie di fattori contrastanti. Applicando questo schema di

ragionamento al conflitto in corso, la prima conclusione è che nel territorio ucraino le distruzioni materiali già molto ampie, ma che potrebbero facilmente divenire devastanti, tenderà a portare a un livellamento delle diseguaglianze economiche, almeno nel breve periodo. Non si tratta, però, di redistribuzione di risorse, ma di distruzione di beni posseduti in modo diseguale - in altre parole, di un gioco senza vincitori. Come in ogni altra guerra, certamente alcuni risulteranno economicamente avvantaggiati, ma probabilmente si tratterà in massima parte di non-ucraini, vista l'origine delle forniture civili e militari al governo di Kiev. Per giunta, l'Ucraina non è un Paese ricco (nel 2021 il suo Pil pro-capite è stato pari a circa un ottavo di quello italiano), e la guerra non potrà che impoverirla ulteriormente. Entro il continente europeo, quindi, le diseguaglianze tra aree relativamente povere o ricche aumenteranno, dinamica che solitamente alimenta i flussi migratori. Quindi, a parte la crisi dei rifugiati attualmente in corso, l'Europa dovrebbe prepararsi a una crisi migratoria vera e propria, potenzialmente di lunga durata.

guido.alfani@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gravina sotto accusa E in Lega c'è chi chiede più spazio agli stranieri

di Matteo Pinci

ROMA – Il gol di Trajkovski ha suonato per la Federcalcio come una sveglia fissata troppo presto. O troppo tardi. L'Europeo in estate ha fornito il tappeto ideale sotto cui nascondere quintali di polvere. Risalita a galla in una notte, insieme a tutti i problemi di un sistema già fuori dalla Champions, incapace di produrre un solo calciatore da top club europeo se non Jorginho, la Serie A ha scelto il presidente senza il voto delle tre grandi, da cui dipende il fatturato di tutto il movimento (o quasi).

La politica della prova di forza

L'eliminazione dai Mondiali per opera della piccola Macedonia apre un processo al vertice del calcio italiano. Quattro anni fa Tavecchio fu costretto a dimettersi. Ora è il turno di Gravina. «Non ci penso proprio», dice lui. Alle prove di forza il presidente della Figc è abituato: ha vinto quella col governo per la ripresa del campionato dopo il lockdown nel 2020 e quella con l'antagonista Sibilis, suo rivale storico. Ha accumulato alleanze con Ceferin e Malagò e quindi cariche – è membro della Giunta Coni e dell'esecutivo Uefa – con stipendi correlati, in tutto 390 mila euro, grazie all'aumento dell'indennità da presidente che ha portato da 36 mila a 240 mila euro. L'effetto? Un consenso esteso, ma anche una convinta frangia di nemici: su tutti, Lotito e De Laurentiis. A cui il fallimento azzurro offre adesso un'occasione imperdibile.

Lo strappo della Serie A

Il primo colpo è partito nel pomeriggio di mercoledì, 24 ore prima che la Macedonia scaraventasse l'Italia all'inferno. Con il documento dell'assemblea della Lega Serie A che bolla la riforma Gravina per le iscrizioni ai campionati come una serie di "forzature o ingiuste penalizzazioni". Uno schiaffo messo nero su bianco. Gravina ha provato a dividere la responsabilità del fallimento con la Serie A, che non ha concesso di rinviare la giornata di campionato giocata domenica. Ma sventolare quella "mancanza di collaborazione" dopo uno dei peggiori fallimenti sportivi della storia è un autogol: in Portogallo si è giocato nel week-end. E anche in Macedonia. Piuttosto: perché è stato lasciato il ct Mancini libero di convocare per gli spareggi 33 calciatori, con la conseguenza di un ritiro ingestibile e una decina di scontenti a guastare l'umore della carovana?

La politica degli stranieri

Le radici del problema Italia però sono profonde. La Nazionale ha appena 60-70 calciatori eleggibili in Serie A. Il campionato è intasato di stranieri mediocri che però grazie al Decreto crescita costano il 25% in me-

La Serie A ha scaricato il presidente federale che rilancia riforme su vivai e infrastrutture

no di un italiano. Nell'ultima assemblea la A ha avanzato persino la richiesta di allargare il numero di extracomunitari tesserabili, da 2 a 8. Ma da anni la Federcalcio assiste silente a società che riempiono le Primavera di stranieri utili solo per le plusvalenze e a ingrassare le tasche degli agenti. E non ha saputo intervenire nella formazione e tutela dei talenti, se non con gli inutili centri federali che reclutano ragazzi un giorno a settimana.

L'agenda Gravina

Per tre anni in Figc si sono dedicati solo alla politica finanziaria, rinviando progetti, programmi, agende. Ora si corre ai ripari, studiando una riforma che permetta di garantire l'impiego di giocatori formati in Italia nelle Primavera. E l'obbligo di destinare parte dei ricavi dei club nelle infrastrutture per le giovanili. Peccato non basti a riaprire una finestra sul Qatar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Lo stadio Barbera, sintesi plastica di una idea di calcio vecchia e in agonia

di Fabrizio Roncone

L'impianto dove la Nazionale ha giocato il playoff contro la Macedonia del Nord è preistorico: fatiscente, con mura marce, gradoni insicuri, bagni infetti, una sala stampa con neon ingrignati. Non ci meritiamo neanche stavolta i Mondiali

Tutti a spiegare la baracca del calcio italiano (inteso come sport, movimento, sistema, industria, business). Ma se vogliamo una sintesi plastica, tremenda e oggettiva, di quanto siamo inguaiati, è sufficiente restarcene a Palermo. Nel ricordo di giovedì notte. Con [la turpe partita degli azzurri](#) sul campo e poi anche e soprattutto con il colpo d'occhio su ciò che c'è fuori.

Sulle tribune e nella pancia del Renzo Barbera, già gloriosa Favorita, luogo designato dalla Federcalcio per l'indimenticabile spareggio: uno stadio preistorico per gli standard europei, pietrificato ai Mondiali di Italia 90 (come, del resto, molti altri impianti). E quindi fatiscente. Con mura marce. Pozzanghere di melma giallastra. Balaustre rugginose. Gradoni insicuri. Fili elettrici penzolanti. Bagni infetti: un water per mezza tribuna, la porta scassata, lo sciacquone scassato, e donne e uomini avvolti nei tricolori dentro la stessa, mortificante fila. Che si congiunge a quella del bar, una specie di bar. Cannoli

serviti a mani nude, l'incasso in nero, una cassetta colma di banconote, una tipa sfacciata: «Qui di scontrini non ne facciamo. Lo vuole o no, il caffè?».

Alla fine [il città Mancini](#) (fragile, stordito, un pianto imminente) e [il presidente Gravina](#) (barcollante, maschera di rughe profonde, la voce afona) vengono condotti in una stanza che dovrebbe essere la sala stampa: pareti con la carta strappata, tanfo di chiuso, neon ingrigniti, steward che fumano, un vigile urbano che mangia il suo trancio di sfincione, mascherine abbassate, bottigliette rovesciate, sedie sbilenche come nemmeno in una sala giochi di Bogotà.

Questo è lo stadio della quinta città italiana. Questo è il nostro calcio. E allora no, non ce li meritiamo nemmeno stavolta [i Mondiali](#). Ma non solo perché, a ripensarci, forse Pellegrini e Tonali e magari Scamacca avrebbero potuto giocare dall'inizio. È la nostra idea di pallone che è vecchia, malata, in agonia.



I tifosi chiedono all'Ue azioni contro la Superlega

La Football Supporters Europe (FSE) – un network europeo di tifosi formalmente costituito come organizzazione non a scopo di lucro con membri in 48 paesi aderenti alla UEFA – ha lanciato una European Citizens Initiative (ECI) per invitare l'Unione europea a proteggere il modello europeo di sport e la partecipazione dei tifosi alla sua gestione.

In una dichiarazione pubblicata sul proprio sito, l'associazione sottolinea che il fallimento della **Superlega europea** ha dimostrato che lo sport è sull'orlo del baratro. Decenni di malagestione – si legge nella nota – hanno esposto innumerevoli club e competizioni vulnerabili alle acquisizioni predatorie da parte di individui e gruppi il cui unico scopo è fare soldi.

«Basta! Dobbiamo trasformare l'ondata di indignazione, solidarietà e determinazione comune che è emersa in reazione alla proposta della Superlega in un piano d'azione chiaro, pratico, a lungo termine e a livello europeo», l'appello degli appassionati.

«Lo sport è un bene sociale che appartiene a tutti, non solo ai ricchi e alle elite. Ora più che mai, è importante che le istituzioni dell'Unione Europea, gli Stati membri e i politici collaborino con i tifosi e gli altri cittadini interessati per salvaguardare il calcio e altri sport in tutto il continente», si legge ancora nel comunicato.

Per questi motivi, la rete continentale dei tifosi di Football Supporters Europe (Fse), sta coordinando una nuova iniziativa dei cittadini europei (ECI), che sollecita la Commissione europea a:

1. Proteggere il **modello europeo** dello sport: il modello sportivo europeo si basa su principi popolari come il merito sportivo, la promozione e la retrocessione, la qualificazione in Europa attraverso il successo nazionale e la solidarietà finanziaria.

Questo modello e i suoi principi devono essere protetti a livello dell'Ue per prevenire ulteriori tentativi di fuga in stile Superlega;

2. Riconoscere il **valore sociale** e la specificità dello sport nella società europea: lo sport svolge un ruolo importante nella società europea, incoraggiando la partecipazione di base e comprendendo istruzione, salute pubblica e cultura, nonché uguaglianza, diversità e inclusione. Per milioni di europei, lo sport è il loro hobby, la loro passione e il loro scopo. Non è come qualsiasi altra attività. Ciò deve essere riconosciuto nel diritto dell'Ue, comprese le regole sulla concorrenza;
3. **Coinvolgere i tifosi** nelle discussioni per plasmare il futuro a lungo termine dello sport europeo: la pandemia ha dimostrato che i tifosi sono una delle parti interessate più importanti dello sport europeo. Questo deve essere riconosciuto, con i fan coinvolti in tutte le discussioni e decisioni sul suo futuro a lungo termine.

TUTTOmercatoWEB[®].com[®]

Valentini (ex dg FIGC): "Nessuno si chiami fuori dal flop della Nazionale"

"Nessuno si chiami fuori da questo flop della Nazionale". A tuonare è **Antonello Valentini**, ex direttore generale della FIGC, il giorno dopo la clamorosa eliminazione dell'Italia contro la Macedonia. "Nessuno pensi di scaricare tutto sulla Federazione e Mancini. Ci sono diversi correi, le responsabilità sono da dividere, quando Gravina parla di Nazionale che dà fastidio ai club dice una cosa sacrosanta".

La giornata di campionato andava rimandata?

"L'Italia non avrebbe avuto la certezza di battere la Macedonia, l'equazione non è quella, però avrebbe dato più tempo a Mancini di lavorare.

L'atteggiamento degli ultimi mesi è quello di una Nazionale vissuta come un fastidio. È circondata da disinteresse e diffidenza. I presidenti di A, i dirigenti, gli allenatori, nessuno si deve chiamare fuori da questa situazione che non penalizza soltanto la Nazionale, ma il nostro calcio".

Come fare per cambiare questo status quo? Servirebbero dei premi ai club per chi va in Nazionale?

"I giocatori e i club già incassano dei premi per le presenze, la FIFA riconosce un tot per ogni presenza, mentre la Federazione ha un accordo con l'AIC per assegnare soldi che vengono ridistribuiti. È un problema di

cultura sportiva e mentalità, pensavo che il flop di Russia 2018 potesse aprire gli occhi e risvegliare le coscienze a livello dirigenziale, invece la Lega di Serie A continua con un atteggiamento miope, legato solo a business e profitto".

Con i conti in rosso.

"Senza ricordarsi che fra l'altro le nostre prime quattro squadre del campionato italiano sono fuori dalle coppe, pur imbottite da stranieri. Non vinciamo dal 2010, quando Mourinho ha fatto il Triplete. Invece di ragionare su questo e sulla valorizzazione, sulla crescita, sugli investimenti, si continua a sperperare in operazioni di mercato, per l'acquisto di stranieri a volte di seconda fascia, con tanti giovani italiani in panchina".

Colpa del Decreto Crescita?

"È una decisione sbagliatissima, per lo sport ma per il calcio in particolare. È controproducente, si va in una direzione opposta. Il Decreto Crescita ha l'obiettivo sacrosanto di recuperare cervelli in fuga per medicina, ricerca, tecnologia, ingegneria, innovazione. Bisognava escludere gli sportivi professionisti".

Tornando alla partita...

"Sono veramente incredulo per questa mancata qualificazione. Non meritavamo di perdere ieri sera, nel primo tempo è mancato il gol, la cosa più importante. Poi c'è stata una condizione di mancato coraggio, personalità, paura. Giocatori di una certa esperienza si sono persi al limite dell'area avversaria. Questo è il prezzo che paghiamo per una preparazione insufficiente, oltre all'invasione di stranieri. Nel campionato di A i selezionabili sono il 34%, per l'Under21 solo il 4%, in Primavera il 70% sono stranieri. Sono dati fondamentali di uno scenario molto doloroso e difficile".

Forse bisognerebbe mettere un limite?

"Non si può, la legge sulla libera circolazione dell'UE non te lo consente. Servirebbe il buonsenso, un gentleman's agreement... Cose che nella Serie A, soprattutto ai vertici, latitano da tempo".

© Riproduzione riservata

Insulti razzisti al compagno, la squadra lascia il campo

Campobasso, interrotta partita di prima categoria. Il calciatore in lacrime. Gli avversari: nessuna offesa

CAMPOBASSO «Sei una scimmia di m...». La frase, ripetuta due volte contro un calciatore senegalese, Lamine Sow, 22 anni, è stata pronunciata, secondo le accuse che gli vengono rivolte, dal centravanti della squadra avversaria, Michele Zullo, 48 anni, finito a terra al termine di un'azione. «È stato bruttissimo — ha dichiarato Lamine —. Io stavo protestando perché lui diceva di aver subito un fallo. E lui ha iniziato a insultarmi». A sentire gli insulti razzisti non è stato solo Lamine, schierato sabato nella squadra ospite, il Lokomotiv Riccia, contro il Sant'Angelo Limosano (Campobasso) in una partita di prima categoria: anche i suoi com-

pagni hanno colto quelle parole in modo chiaro, mentre lui era in lacrime. L'arbitro invece non ha sentito niente, ma i giocatori ci hanno messo poco a decidere di abbandonare il campo, sapendo di poter perdere a tavolino la partita.

«Abbiamo appoggiato la loro scelta spontanea — spiega il presidente del Lokomotiv Riccia, Giuseppe Pontelandolfo —, basta minimizzare o girarsi dall'altra parte, bisogna prendere le distanze da atteggiamenti sbagliati e riprovevoli. Chi ha rivolto quell'ingiuria ci ha chiesto scusa ma poi ha ritrattato tutto, anche questo è molto triste». La società finita sotto accusa non

ci sta a passare per razzista e, sui social, pubblica un post in cui sostiene di avere «sempre condannato con forza qualsiasi episodio di discriminazione» e che l'accaduto «è scaturito da un semplice e normale

“battibecco” fra due calciatori durante una fase di gioco ed è stato purtroppo strumentalizzato in maniera eccessiva». «Spesso in campo — prova a spiegare Angelo Gabriele, il capitano della squadra — si dicono parole non belle, accade per la tensione, io non ho sentito niente perché ero in panchina, mi è stato però detto che il nostro centravanti ha pronunciato la parola scemo, non l'altra che viene riferita».

Ai microfoni del tg regionale, Lamine, ripensando al trattamento subito in campo, si commuove di nuovo. I suoi compagni confermano tutto e condannano la gravità dell'episodio. «È un bravissimo ragazzo — racconta il presi-

dente Pontelandolfo —, che si è perfettamente integrato grazie al suo impegno. Lavora in un'azienda di trasporti e gioca a calcio. A noi ha sempre detto che siamo la sua seconda famiglia, per questo fa ancora più male vederlo in difficoltà per un'offesa di questo genere». «Non ho mai offeso il ragazzo in questione, né l'ho apostrofato con insulti razzisti», si difende con un lungo post Zullo. «Ho avuto con lui un battibecco, episodi che durante una partita di calcio accadono e che vengono chiariti e risolti senza volerne fare una questione di etnia sociale».

Nicola Catenaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO FA LA STORIA: ARRIVA IL PRIMO CAMPO DA BASEBALL AL MONDO PER NON VEDENTI

Il progetto è stato sottoposto anche al sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali: è un campo a tutti gli effetti specifico per il baseball di ipo- e non vedenti, che di solito giocano su normali campi da baseball adattati. Si tratta della prima struttura al mondo con questo tipo di caratteristiche.

Il movimento paralimpico sta prendendo sempre più piede a 360°. Ogni sport per i diversamente abili sta crescendo in numeri e interesse e anche il baseball fa la sua parte. Per questo spesso gli spazi che vengono utilizzati non bastano più, o non sono del tutto adeguati. Nel caso del baseball, per esempio, i giocatori non vedenti sono obbligati a giocare su normali campi da baseball che vengono di volta in volta riadattati secondo le regole specifiche.

IL PRIMO CAMPO AL MONDO PER NON VEDENTI

Ecco che dunque **a Milano si scrive la storia**. È in fase avanzata, infatti, il progetto di realizzazione del **primo campo al mondo specifico per non vedenti**, realizzato già con le misure giuste e le basi diverse (la prima base, per esempio, è sonora). Un modo per dare spazio e possibilità a chi ha voglia di divertirsi e meno opportunità e un'esigenza nata proprio dalla crescita del movimento di cui si parlava prima. A Milano infatti le squadre di non vedenti sono due, la Thunder's Five Milano BXC e la Lampi Milano, nata come "costola" della prima perché i numeri stavano aumentando, e ora realtà stabile del panorama.

Il progetto è stato visionato anche dal sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali ed è pronto a vedere la luce in un'area attigua al Centro Kennedy di Milano, luogo noto per le attività sportive milanesi, insieme a un nuovo campo da softball.

IL PROGETTO BENEFICO

Per poter dare una spinta in più alla realizzazione, sabato 26 marzo proprio al Kennedy, alle 14, si disputerà anche una partita benefica tra le due squadre citate, più un'esibizione di giocatori non vedenti vs atleti delle prime squadre di baseball e softball del Milano 1946, con lo scopo di sensibilizzare il pubblico nei confronti di questa realtà in fase di sviluppo, e accanto a questa iniziativa è stato allestito anche il progetto di crowdfunding "[Baseball For All](#)".

Nuova tappa per l'inclusione: prima volta di due donne su una F1 in Arabia

L'Alpine ha messo a disposizione di Aseel Al Hamad e Abbi Pulling una E20 in un'esibizione nella capitale Riyadh. La prima rappresenta l'Arabia nella Commissione femminile della Fia, la seconda fa parte dell'Academy Alpine e quest'anno correrà nella W Series

Nuova iniziativa firmata Alpine per promuovere la diversità e l'inclusione: il team di F1 ha infatti messo a disposizione di Aseel Al Hamad e Abbi Pulling la E20 con motore V8 per un'esibizione per le strade della capitale dell'Arabia, Riyadh. Un evento da ricordare perché le due ragazze sono diventate le prime donne in assoluto a guidare un'auto di F1 in Arabia Saudita.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Aseel rappresenta l'Arabia Saudita nella Fia Women in Motorsport Commission ed è membro della locale Federazione motoristica. È lei che sta guidando lo sviluppo di strategie e politiche per promuovere l'istruzione e la formazione delle donne negli sport motoristici in Arabia Saudita. Abbi Pulling fa invece parte dell'Academy Alpine e quest'anno gareggerà nella W Series: per lei è stato un test speciale, visto che è avvenuto il giorno prima del suo compleanno.

ISPIRAZIONE

Al termine Aseel Al Hamad si è detta entusiasta: "È stato bellissimo guidare ancora una volta con il BWT Alpine F1 Team, e ancora più speciale farlo nel mio Paese, l'Arabia Saudita e nella mia città natale, Riyadh. Spero che questo ispiri più generazioni ad innamorarsi della Formula 1 e che più donne considerino il motorsport come una possibilità di carriera. Bellissimo in quest'occasione conoscere Abbi, una ragazza adorabile con molte ambizioni e una straordinaria passione per le corse. Dimostra che con una buona guida le ragazze possono diventare piloti professionisti".

PARLA ABBI

Abbi Pulling conferma: "Ho avuto la mia prima esperienza con una vettura di F1 ed è stato come me lo aspettavo e anche meglio. Ho iniziato a correre quando avevo solo otto anni, sempre con l'obiettivo di raggiungere la Formula 1, sono felice di essermi avvicinata già un po' al sogno. È tutto molto incoraggiante per ispirare e supportare i giovani talenti femminili a realizzare le loro ambizioni".



Ostaggio politico o criminale? Brittney Griner resta in carcere a Mosca

La campionessa di basket della WNBA è stata arrestata con l'accusa di possesso di sostanze stupefacenti. I giudici: "Starà in cella sino al 19 maggio"

di *Andrea Curreli*

Come sta **Brittney Griner**? Negli Stati Uniti c'è forte preoccupazione per **la star del basket femminile detenuta in Russia** dal 17 febbraio (prima dell'inizio della guerra). Per gli americani, **Griner è stata rapita** mentre cercava di prendere un aereo per tornare a casa. Per i russi invece, la campionessa era in **possesso di sostanze stupefacenti**. La stella della WNBA (Women's National Basketball Association) è stata arrestata all'aeroporto Sheremetyevo (vicino a Mosca) dagli agenti della dogana dopo il ritrovamento di alcune **ricariche di hashish per la sigaretta elettronica** nel suo bagaglio.

Griner "sta bene"

L'arresto di Griner **è diventato un caso politico** legato a doppio filo con la guerra tra Russia e Ucraina, iniziata il 24 febbraio e ancora in corso. Nonostante anche **in molti stati americani l'atleta sarebbe stata arrestata** se trovata il possesso delle ricariche con olio di hashish, negli Usa si stanno intensificando le pressioni e le richieste dell'immediato rilascio della **due volte medaglia d'oro alle Olimpiadi**. Per Mosca una sorta di ritorsione per l'esclusione di tutti gli atleti russi e bielorusi da tutte le competizioni sportive mondiali. Le autorità russe hanno per ora negato l'accesso consolare alla giocatrice. Ma secondo quanto riferito dal portavoce del Dipartimento di Stato americano, Ned Price, **Brittney "sta bene"**.

In carcere sino al 19 maggio, ma rischia 10 anni

Griner è comparsa davanti al tribunale di Khimkinsky (Mosca) e **si è dichiarata non colpevole**. Ma i giudici hanno deciso di prolungare il periodo di detenzione della cittadina statunitense **fino al 19 maggio**. E la stella del basket rischia **fino a 10 anni di prigione se condannata**. Secondo alcuni esponenti democratici, la Griner è vittima di razzismo perché è **nera e schierata a favore dei diritti della comunità LGBT**.

"I russi prendono ostaggi"

Il segretario di Stato Usa, **Antony Blinken**, ha contestato alla Russia la violazione del diritto internazionale perché impedisce ai funzionari statunitensi un contatto diretto con Griner. "Ogni volta che un americano viene detenuto in qualsiasi parte del mondo, noi siamo pronti a sostenerlo", ha aggiunto Blinken. Il diplomatico di carriera **Daniel Fried** ha detto al *Washington Post*: "Non so dire se abbia commesso un reato, ma quando ho sentito la notizia dell'arresto ho pensato: **i russi stanno prendendo ostaggi americani**". Sui social Hillary Clinton ha **lanciato l'appello**

"**Free Brittney**" ("Brittney libera"). E sui social si è diffuso l'hashtag #FreeBrittneyGriner.



"Charity Walk" nel segno delle donne fiorentine con Uisp e Firenze in Rosa

Le donne fiorentine al centro della Charity Walk in programma sabato 9 aprile 2022: la passeggiata di solidarietà è aperta a tutte le età e si propone di far scoprire il centro di Firenze a passo lento. Un modo per sostenere il progetto promosso dall'**Associazione Firenze in Rosa Onlus**. La charity walk rientra nel programma di iniziative della **Half Marathon Firenze** che si correrà il giorno dopo, **domenica 10 aprile 2022**. Anche quest'anno la **UISP Unione Italiana Sport Per tutti**, che organizza la mezza maratona, ha deciso di sostenere la Firenze in Rosa onlus, associazione senza fini di lucro che si pone come obiettivo primario quello di promuovere, rafforzare e diffondere la prevenzione, l'auto-diagnosi e la cura del tumore al seno. **La missione è incoraggiare una "cultura" della prevenzione del tumore al seno attraverso la promozione della salute e di corretti stili di vita nonché del valore della riabilitazione psico-fisica dopo il tumore al seno.** Partner dell'iniziativa anche il **Centro Zen fisioterapia e medicina dello sport** che ha realizzato la maglietta dell'evento destinata ai partecipanti. Gli iscritti alla passeggiata avranno anche a disposizione uno sconto sempre presso la struttura di via Paganini per cure fisioterapiche e anamnesi posturale e medicina dello sport. **Una guida esperta accompagnerà i partecipanti alla scoperta delle donne che hanno segnato la storia di Firenze:** da Beatrice alla Gioconda, dall'Elettrice Palatina ad Agata Smeralda alcune delle donne protagoniste. Sarà possibile seguire il racconto della guida attraverso un dispositivo radio personale che dovrà essere riconsegnato a fine passeggiata.

L'ITINERARIO NEL DETTAGLIO

In Piazza San Firenze davanti a Palazzo Gondi si parlerà di Luisa Gherardini nota a tutti come La Gioconda; in Piazza della Signoria spazio alla storia della coppia ducale di Cosimo I ed Eleonora de Toledo mentre nella Chiesa di Santa Margherita la guida racconterà la vita di Beatrice Portinari; alla Basilica di San Lorenzo sarà tratteggiata la figura di Anna Maria Luisa de' Medici; mentre in Piazza Ss. Annunziata tre saranno le figure femminili protagoniste: Vittoria della Rovere, il fantasma del Palazzo Grifoni Budini Gattai e Agata Smeralda. Rientro poi in piazza Santa Croce.

Inoltre ad ogni partecipante verrà consegnata gratuitamente una copia del libro "**Venti donne in Toscana**" ed. Polistampa offerta dalla Regione Toscana.

RITROVO E PARTENZA

Ritrovo e partenza in piazza Santa Croce nell'Half Marathon Village, gazebo Firenze in Rosa Onlus. Primo turno: ritrovo ore 14 e partenza ore 14.30; secondo turno: ritrovo ore 16, partenza ore 16.30.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

L'attività si svolgerà nel rispetto dei protocolli anti Covid in vigore al momento. Sono previsti 4 gruppi con due orari di partenza diversi per i partecipanti alla passeggiata. Al momento dell'iscrizione è necessario indicare a quale orario si desidera partire (14.30 o 16.30) Le iscrizioni sono aperte fino al 7 aprile 2022.

PUNTI ISCRIZIONE

Centro Zen Firenze Via Paganini 28 – Firenze oppure telefonando allo 0556583529 oppure via email: camminare@uispfirenze.it indicando nome, cognome, numero telefono, orario scelto partenza passeggiata (14.30 o 16.30). Costo iscrizione: 10 euro (gratis bambini 0-5 anni). Posti limitati.



La coloratissima carica dei 500 “in giallo”: successo per la camminata per il 70° dell’Avis cittadina

MANTOVA – Si potrebbe definirla la carica dei 500 ma anche la grande carica in giallo.

Si, perchè è stata una camminata dai grandi numeri e coloratissima quella che stamani ha dato il via al primo degli eventi in programma per festeggiare i 70 anni dell’Avis Comunale di Mantova.

Un successo di partecipazione dunque per la camminata, organizzata dall’Uisp in collaborazione con l’Avis cittadina, che ha visto circa 500 persone alla partenza al Campo Canoa. “Un numero – spiega Fabrizio Gadioli, dirigente Uisp – che è andato al di là di ogni più rosea previsione”.

Tutti in giallo con la maglietta che è stata consegnata al momento dell’iscrizione. Giallo che è il colore filo conduttore della campagna #GialloPasma Avis con disegnato, sopra la maglietta, il logo del 70° realizzato dai ragazzi del Liceo artistico di Mantova: una goccia rossa come il sangue che i 1.600 donatori cittadini donano abitualmente.

Ed era veramente bello vedere in mezzo a questo serpentone giallo persone di ogni età: giovani, anziani, bambini e anche famiglie con i piccoli nei passeggini. Una camminata dunque che è stata innanzitutto un’occasione di festa nel segno dello sport, della natura e dello stare insieme.

La camminata è partita dal Campo canoa, attraverso il sottopasso ha proseguito per il Parco periurbano, quindi ha raggiunto Porta Giulia e, percorrendo la ciclabile alta del Ponte dei Mulini è arrivata all’inizio al sottopasso dove poi ci si collega con la ciclopedonale per Belfiore. Arrivati qui si è ritornati al Campo Canoa percorrendo poi la ciclabile che affianca il lago di Mezzo. Un percorso nel verde dunque che ha toccato tutti e tre i laghi cittadini.

Tanti i complimenti per gli organizzatori con l’arrivederci al prossimo appuntamento del calendario del 70°

dell'Avis Comunale: la mostra fotografica alla Loggia del Grano sulla storia della donazione e sui personaggi che hanno contraddistinto l'Associazione mantovana. L'esposizione sarà allestita dal 2 al 15 maggio.

il Resto del Carlino

MACERATA

Trionfo di Giacomo Forconi nella gara di 43 km Giorgio Lampa batte la concorrenza nella 21

Successi di Giacomo Forconi e Giorgio Lampa nella prima edizione della San Vicino Marathon-San Vicino Trail, la gara podistica "Alla scoperta della riserva naturale di San Vicino e Canfaieto", organizzata dalla Trail Adventure Marche con il Comune di Apiro, l'Uisp, la Piros e l'Anpas Marche, patrocinata dalla Regione Marche, dai Comuni di San Severino, Matelica e Gagliole. Due i percorsi in programma: 43 chilometri con dislivello di 2.350 metri per la San Vicino Marathon, 21 km (dislivello 1.300 metri) per la San Vicino Trial, con partenza (nella foto) e arrivo nella frazione Frontale.

Ben 210 i partecipanti alla gara. Protagonista assoluto della lunga, Forconi ha subito distaccato il gruppo per poi consolidare la sua supremazia. Più contrastata l'affermazione di Lampa che si è imposto alla distanza, regolando la concorrenza. Queste le classifiche nelle diverse distanze. San Vicino Marathon: 1. Giacomo Forconi (Trail Running Project) 43 km. in 4h20'18''; 2. Mirko Fioretti (Space Running) a 14'29''; 3. Alessio Ghergo (Atletica Avis Sarnano) a 29'05''; 4. Daniele Madonnini (Corri Pergola) a 40'55''; 5. Federico Frittelloni (Cus Camerino) a 59'51''.

San Vicino Trail: 1. Giorgio Lampa (Space Running) 21 km in 2h08'03''; 2. Filippo Pellegrini (Panaria Group) a 3'32''; 3. Matteo De Angelis (Avis Ascoli) a 6'38''; 4. Mirko Esposito (Cinghiali randagi) a 11'22''; 5. Simone Fulgenzi (Space Running) a 12.06. Femminile: 1. Laura Mariani (Never Stop Running) 43 km in 5h48'01; 2. Oana Alina Popa (Rimini Marathon), 3. Giorgia Cilla (Cus Camerino). Nella corta, 1. Francesca Farneti (Space Running) km. 21 in 2h41'49''.

Gianfilippo Centanni

© Riproduzione riservata

il Resto del Carlino

REGGIO EMILIA

Campestre, 200 atleti in partenza

Prova regionale oggi pomeriggio della corsa campestre di Castelnovo Monti, un'importante manifestazione sportiva al sole della primavera che vedrà la partecipazione di numerosi atleti. Una prova a carattere regionale per il Centro Sportivo Italiano (CSI) ed un'altra a carattere provinciale per FIDAL e Uisp, entrambe aperte a tutte le categorie, partiranno nell'area sportiva dell'Oratorio Don Bosco alle ore 15.30.

Ad aprire la manifestazione sarà la categoria dei Cuccioli, la prima a presentarsi sulla linea di partenza; mentre a chiudere sarà la categoria dei Seniores. Sono previsti almeno 11 start e si attendono alla linea di partenza circa 200 atleti.

Si tratta della prima corsa campestre che apre al senso della libertà, limitata dal Covid-19. Federazione ed Enti di promozione sportiva coinvolti, hanno affidato l'organizzazione della manifestazione all'Atletica Leggera Castelnovo Monti (ASD) che si avvarrà della collaborazione di varie associazioni di volontariato della montagna.

LA NAZIONE

PISTOIA

Via Nova–Monsummano E' festa per entrambe

Si è conclusa la prima fase del campionato provinciale di calcio Uisp. Le squadre vincitrici dei due gironi sono state Polisportiva Via Nova e Polisportiva Monsummano: entrambe si sono guadagnate l'accesso alla fase regionale. Adesso il comitato ha previsto una divisione in tre trofei, con gironi all'italiana: il primo, "Gabriele Vettori", intitolato allo storico segretario, se lo giocheranno le prime quattro squadre dei due gironi più la migliore quinta (Via Nova, Ramini Can Bianco, Cantagrillo, Montagnana, Monsummano, Hellas Pistoia, Piuvica, Anteprema e Solve et Repete). Nel trofeo "Loris Bacci" trovano spazio l'altra quinta e dalla sesta alla nona dei due primi gironi. Infine il trofeo "Alessandro Labischi" con le restanti otto squadre, dalla decima alla tredicesima. Finali tra prima e seconda previste in giornata unica a giugno.

© Riproduzione riservata

il Resto del Carlino

FERRARA

Si torna a correre con la tradizionale Corrida degli Scariolanti

Il Bosco Spada e le aree verdi attorno a Pomposa faranno da cornice stamane alla 20esima edizione de La Corrida degli Scariolanti, organizzata dalla Polisportiva Doro, col patrocinio di Uisp e del comune di Codigoro. La corrida, articolata in una camminata competitiva e in una non competitiva (maschile e femminile), si snoderà lungo un tracciato campestre di 9,2 chilometri, partendo dal Bosco Spada. Tante le categorie ed i premi che, oltre ai vincitori, saranno un fiore a tutte le donne, uova di Pasqua ai più piccoli, borsa frigo e borraccia eco ai primi 300 iscritti per uno dei percorsi più belli e suggestivi fra tutti quelli in programma. Soddisfatta il sindaco Alice Sabina Zanardi che ha commentato: "Dopo due anni di rinvii per il covid, torna la Corrida degli scariolanti, una manifestazione podistica prestigiosa, disputata a Codigoro in tre precedenti edizioni. Un anno fa il comune e la Polisportiva Doro si erano già rese protagoniste di un traguardo importante, perchè il nostro è stato il primo territorio della provincia a far ripartire lo sport con una manifestazione podistica competitiva". Premi speciali alle società col maggior numero di partecipanti e riconoscimenti anche a quelle i cui atleti avranno i migliori piazzamenti, grazie ad una speciale classifica.



CALCIO UISP LAVORATORE, I RISULTATI

Ecco cosa è successo in Categoria 1 e Categoria 2

Categoria 1: Boca Devils-Deportivo 2007 SAAR 1-0, AF Calcio NBTC-Saint Trappa 3-3, Cattolica Bogliasco-Frigo Genova MGA GDN 1-3, Campomorone S.Olcese-Golfo Paradiso PRCA 3-2. Hanno riposato: ASLA Genova, Ansaldo Energia, G.Siri.

Categoria 2 - Play-off: Nazario et Celso-Real Quezzi 1-0, AZ-Pescara Manzia 1-3, Sweet Devils-2S 4-0, Pedemontana Carrozzeria Mannino-Olimpic Pra' Palmaro 1971 0-2. Ha riposato: Ospedale S.Martino.

Categoria 2 - Play-out: CSKA Pizza-Vecchia Rivarolese 2016 1-1, Cicagna Phoenix-Zener 4-1, Atletico Quarto-Ottica Gualducci 2 Settembre 4-4, Amatori Genova-Quizena 4-1.

Comunicati su calciouispgenova.it.

TEVEREPOST

Uisp: vittoria pirotecnica dell'ASA Anghiari. Il Banco dilaga in casa del Betis Santo Stefano

Risultati, classifiche e prossimi impegni delle squadre amatoriali valtiberine

In Eccellenza pareggio a reti inviolate per la capolista New Old Boca a Salutio. Ne approfitta il River Partina, che si porta a meno quattro vincendo contro il Gragnano. I biturgensi, reduci dalla prima importantissima vittoria in campionato, stavolta si arrendono per 3-2. Accorcia sulla prima in classifica anche l'ASA Anghiari, ora a meno sei dalla vetta, protagonista di un'emozionante 3-4 sul campo delle Logge Club. A siglare la vittoria degli anghiaresi i gol di Franchi, Principi, Borgogni e Petruccioli.

In 1ª Divisione prestazione sontuosa del Banco Latino, che con un sonoro 0-3 si aggiudica il derby valtiberino contro il Betis Santo Stefano, grazie alle reti di Cardelli, Faraglia e Fiorucci. Ottimo risultato anche per il Motina, capace di fermare sull'1-1 la capolista Bar La Siesta. Fallisce però l'aggancio in vetta l'Atletico Gricignano, che perde per 1-0 lo scontro diretto sul campo dell'Atletico soci, ora appaiato ai biturgensi a quota diciotto punti. Il River Club fa 1-1 col Patrignone, mentre il Lions San Leo va incontro a una sconfitta per 3-1 a Falciano.